



PROVINCIA DI VARESE



COMUNE DI CUASSO AL MONTE

SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

ART 8 DPR 160/2010 – ART 97 LR 12/05

Progetto nuovo insediamento agricolo in Cuasso al Monte in area di via Zotte San Salvatore distinta catastalmente al foglio n.16 mapp. 6374- 8221- 8222- 8223- 8231- 8232- 8233- 9942- 9943- 10346- 10347- 10348- 10349- 10350- 10351- 10352.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGIA - VAS

DGR 25/07/2012 – N. IX/3836 – ALLEGATO 1R

SINTESI NON TECNICA

STUDIO TECNICO CASTELLI S.A.S.

Verifica di assoggettabilità a VAS

Dott. Giovanni Castelli -Responsabile del Progetto

Dott. Arch. Davide Binda

Dott. Paolo Sonvico

Dott. Arch. Letizia Mariotto

SOGGETTO PROPONENTE

LICO FRANCO IMPRESA AGRICOLA

Via Zotte San Salvatore n.20

21050 - Cuasso al Monte (VA)

AUTORITÀ COMPETENTE

AUTORITÀ PROCEDENTE

Sommario

1.	PREMESSA.....	5
2.	IL QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE.....	6
1.1.	Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR).....	6
	Polarità e poli di sviluppo regionale.....	6
	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale.....	7
	Sistemi territoriali	8
1.2.	Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR)	11
	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.....	11
1.3.	Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico	14
	Piano Regionale delle Aree Protette.....	14
	I vincoli paesaggistico-ambientali (SIBA)	15
1.4.	Rete Natura 2000 e il comune di Quasso al Monte	16
1.5.	La Rete Ecologica.....	17
	La Rete Ecologica Provinciale (REP) del PTCP	19
	La Rete Ecologica Comunale (REC)	23
1.6.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della PROVINCIA DI VARESE	24
	Ambiti agricoli	24
	Mobilità e reti	26
	Paesaggio	27
	La revisione del PTCP della Provincia di Varese	29
1.7.	Trasformazione dei boschi	31
	Piano di indirizzo forestale della C.M. del Piambello.....	31
1.8.	Consumo di suolo (L.R. 31/2014)	33
1.9.	Il Piano di Governo del Territorio	34
	Il Piano delle Regole.....	34
	Lo studio geologico	35
1.10.	Classificazione acustica del territorio comunale	37
2.	IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (SUAP EX ART. 8 DPR 160/2010)	38
2.1.	Premessa	38
2.2.	Attività agricola	40
	Descrizione aziendale	41
	Produzioni agricole, macchinari e limitazioni allo sviluppo aziendale	42
2.3.	Il progetto.....	43

Esigenze produttive	43
Descrizione degli interventi	44
3. ANALISI DI COERENZA.....	54
3.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	54
3.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	55
3.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	58
4. GLI INDICATORI AMBIENTALI – EFFETTI SULL’AMBIENTE	61
4.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull’area.....	61
4.2. Natura transfrontaliera degli effetti.....	61
4.3. Rischi per la salute umana e per l’ambiente	61
4.4. Entità ed estensione nello spazio degli effetti	62
4.5. Alterazione dei valori paesaggistici	62
4.6. Incidenza sulla Rete Ecologica sovraordinata e locale	71
4.7. Incidenza sulle aree boschive - PIF	74
4.8. Incidenza sulle aree agricole	74
4.9. Incidenza sul consumo di suolo	75
4.10. Beneficio pubblico.....	75
4.11. Emissioni in atmosfera	75
4.12. Carico antropico	75
4.13. Smaltimento dei reflui.....	77
4.14. Invarianza idraulica	79
4.15. Consumo di risorse idriche	80
4.16. Coerenza con lo studio geologico	81
4.17. Incidenza su siti della Rete Natura 2000	82
5. VALUTAZIONE ALTERNATIVE PROGETTUALI.....	83
5.1. Verifica aree agricole produttive Comunali	83
Premessa.....	83
5.2. Altra collocazione interna alle aree aziendali.....	84
6. MONITORAGGIO	88
7. CONCLUSIONI	89

1. PREMESSA

In Comune di Cuasso al Monte, località Zotte San Salvatore, l'azienda agricola Lico ha impiantato un appezzamento a vigneto destinato alla vinificazione; il relativo prodotto assume carattere predominante nell'attività aziendale. L'azienda coltiva inoltre erbe aromatiche, impiantate a coronamento delle scogliere a sostegno dei terrazzamenti, e un oliveto posto nella porzione più prossima la via Zotte San Salvatore.

Tali produzioni agricole, realizzate da pochi anni, hanno raggiunto oggi una fase tale da rendere necessaria la realizzazione di una serie di strutture necessarie per la trasformazione e la lavorazione dei prodotti aziendali.

L'esigenza produttiva è oggi quella di insediare le seguenti attività/strutture:

- cantina parzialmente ipogea;
- ricovero macchinari e attrezzature;
- locale per la vendita e degustazione dei prodotti aziendali;
- piccolo ricovero attrezzi.

Non prevedendo oggi il PGT la diretta possibilità edificatoria all'interno del fondo, la procedura che si intende adottare per l'attuazione del progetto è quella prevista dall'art 8 del d.P.R. 160/2010 (S.U.A.P.). Tale procedura si applica nei casi in cui il progetto proposto risulti in contrasto con lo strumento urbanistico Comunale e pertanto in deroga/variante allo stesso.

2. IL QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA (PTR)

POLARITÀ E POLI DI SVILUPPO REGIONALE

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del PTR, che sottolineano l'assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade il territorio Comunale.

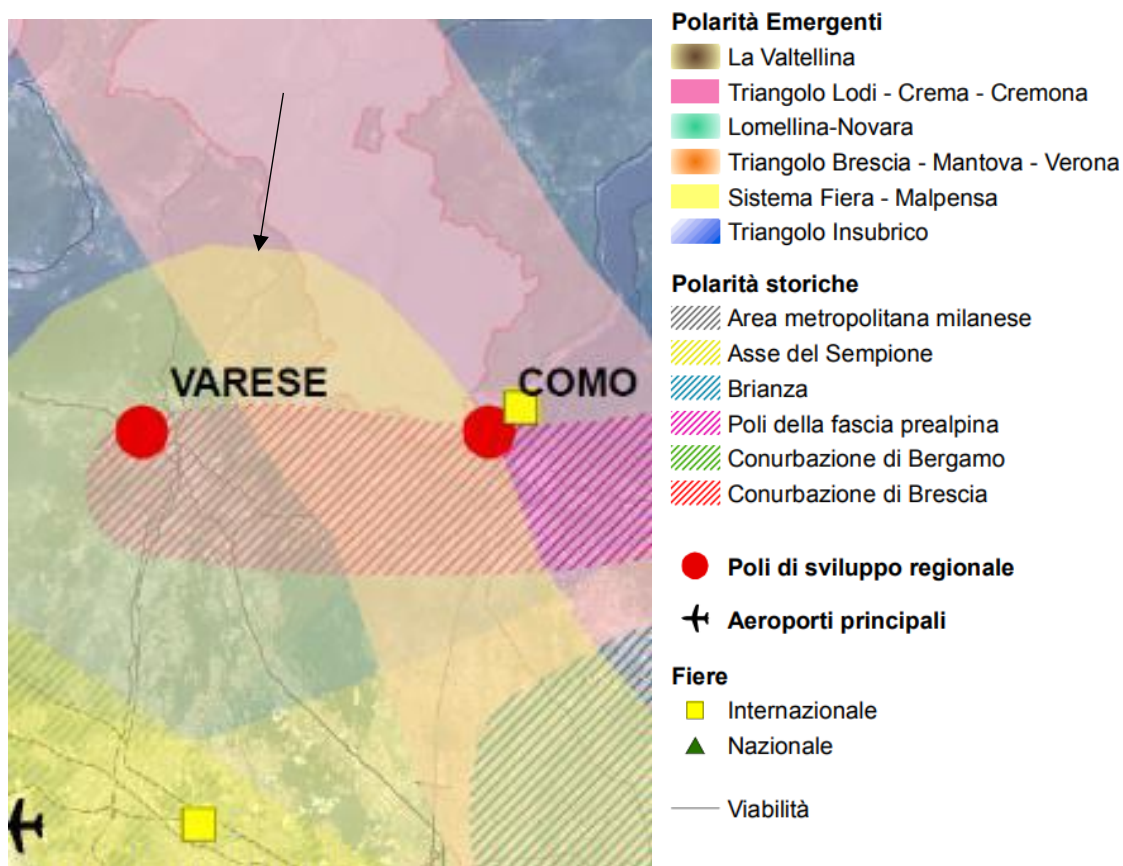


Figura 1 - PTR (Tav.01) Polarità e poli di sviluppo regionale

Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, il Comune risulta compreso nella Polarità emergente "Sistema Fiera – Malpensa", nonché ricompreso entro il "corridoio XXIV Genova – Rotterdam".

ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- ⊕ Frane
- ⊕ Esondazioni fluvio-torrentizie
- ⊗ Colate detritiche su conoidi
- ✱ Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

- ◆ Zone umide della Convenzione di Ramsar

- 1 □ Isola Boscone
- 2 □ Lago di Mezzola
- 3 □ Palude di Brabbia
- 4 □ Paludi di Ostiglia
- 5 □ Torbiere di Iseo
- 6 □ Valli del Mincio

- ◆ Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- 1 □ Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
- 2 □ Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
- 3 □ Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
- 4 □ Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
- 5 □ Mantova e Sabbioneta, 2008
- 6 □ La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008

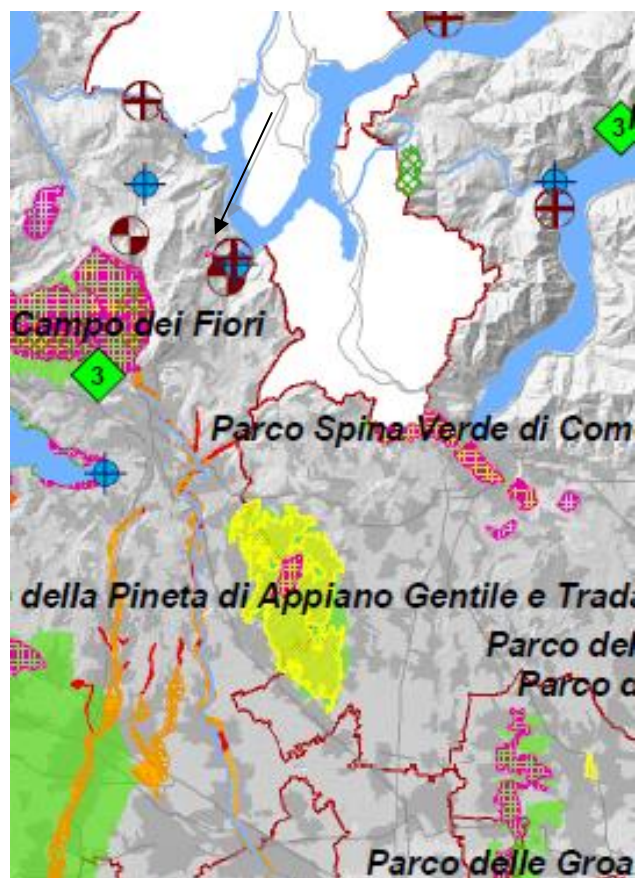
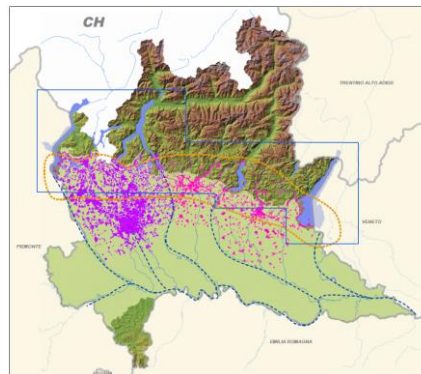
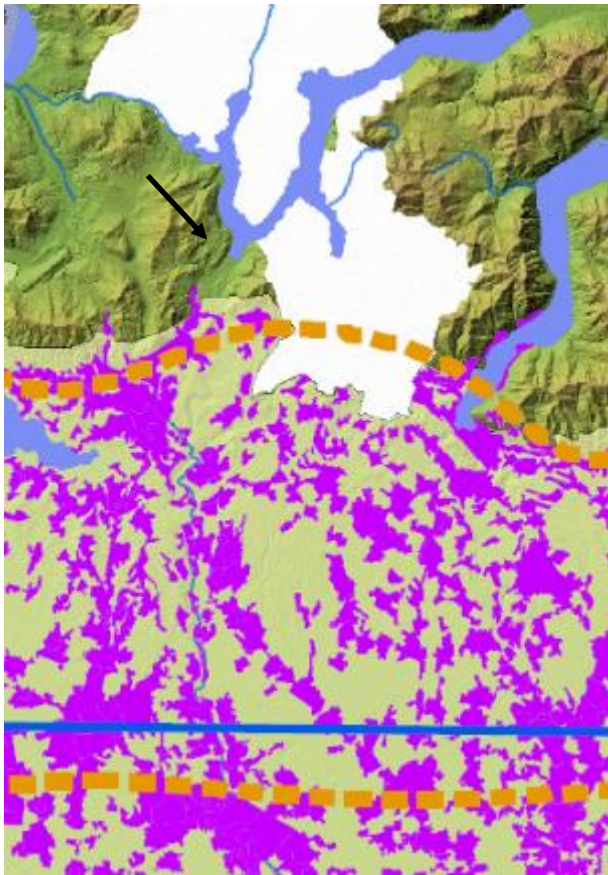


Figura 2 - PTR (Tav.02) Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Come si nota dalla planimetria stralcio della tav. 2 “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale”, il territorio del Comune non è interessato dalla perimetrazione di aree soggette a particolare salvaguardia ambientale, pur individuando elementi puntuali di attenzione geologica (aree a rischio idrogeologico).

SISTEMI TERRITORIALI



Il Comune rientra all'interno di due sistemi territoriali, più precisamente:

- Il Sistema Territoriale dei laghi;
- Il Sistema Territoriale della montagna

1.1.1. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

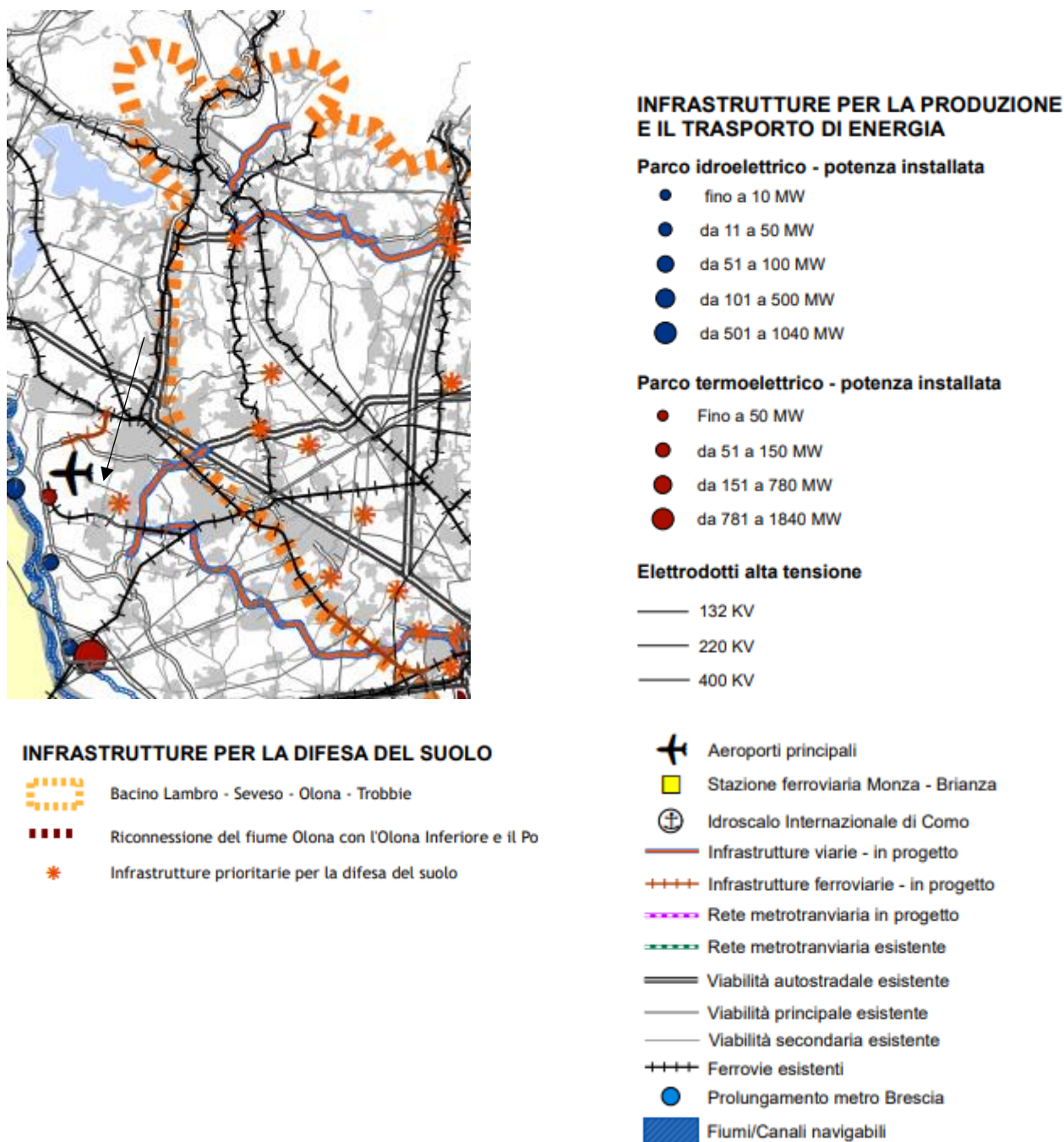


Figura 3 - PTR (Tav03) Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Come si evidenzia dallo stralcio della tavola 3 del PTR, il territorio comunale di Cuasso al Monte ricomprende nei propri limiti l'aeroporto di Malpensa.

1.1.2. I sistemi territoriali del PTR

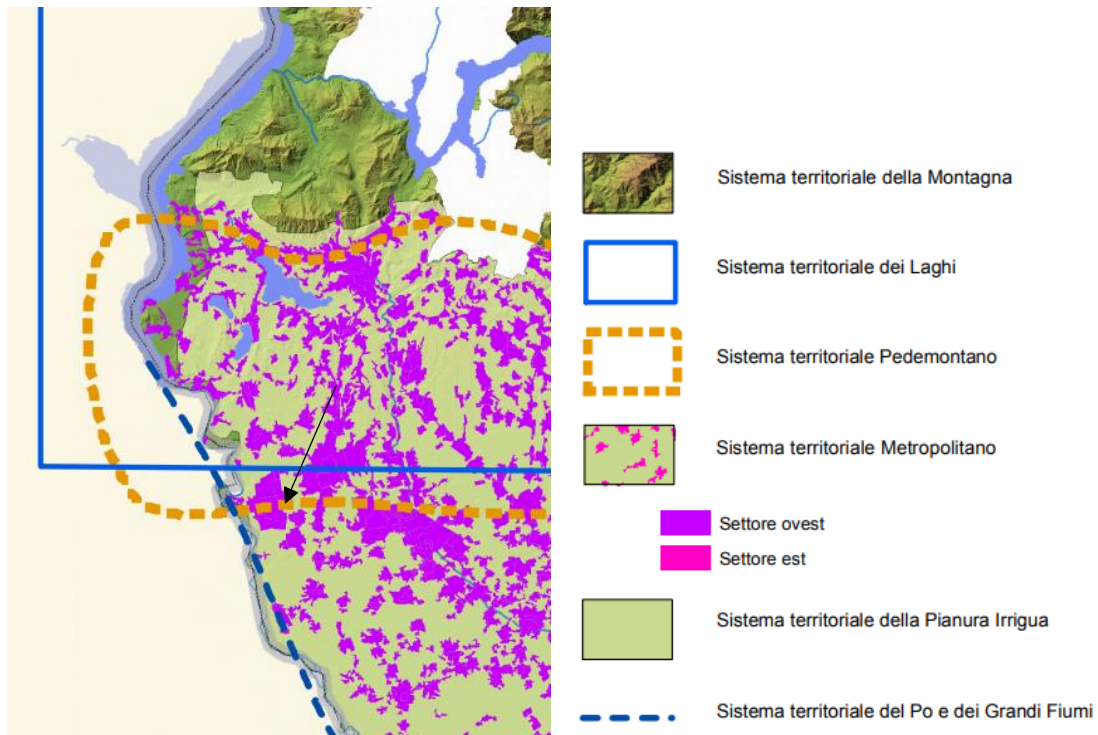


Figura 4 - PTR (Tav04) I sistemi territoriali del PTR

Il Comune rientra all'interno del sistema territoriale Metropolitano e si trova sul limite del Sistema Territoriale Pedemontano.

1.2. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA (PPR)

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

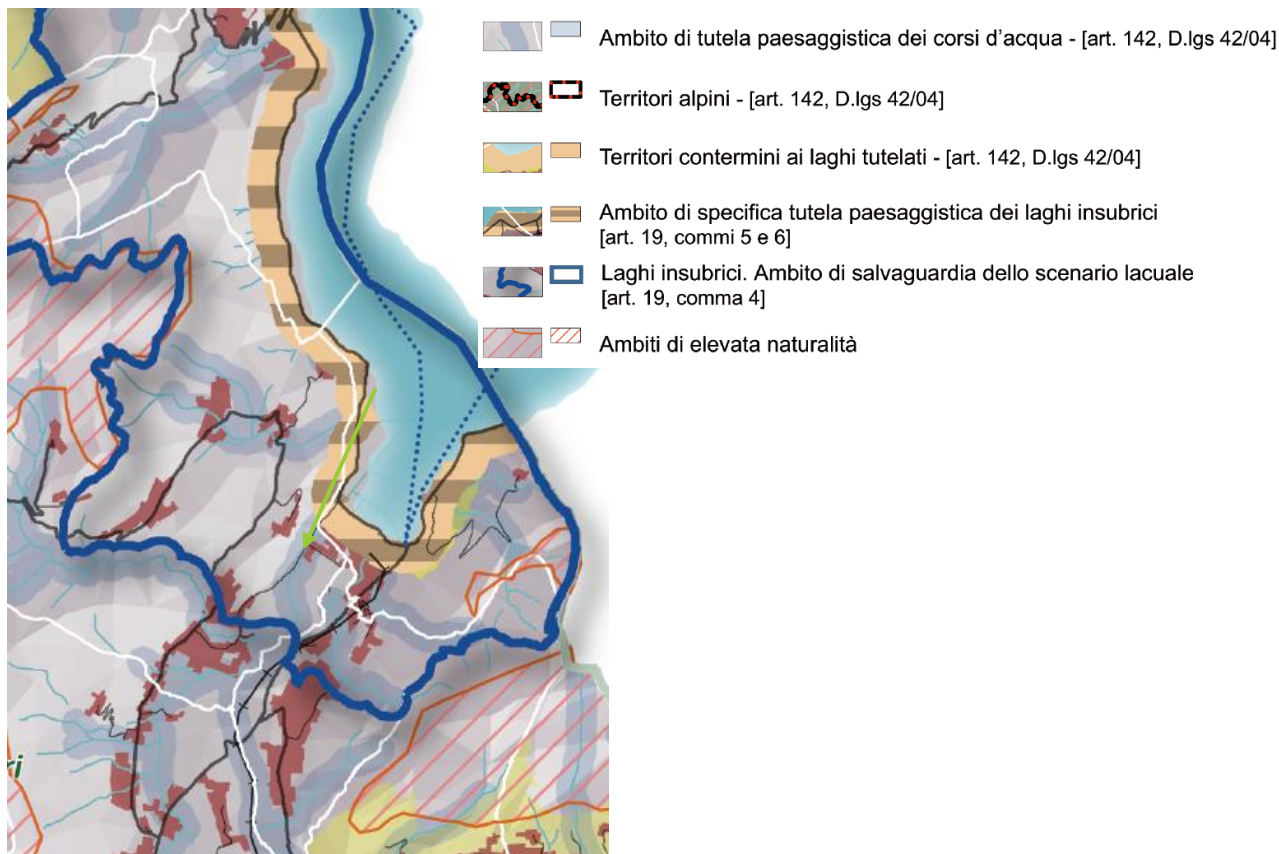


Figura 5 - Estratto tavola D 1a PPR "Quadro di riferimento della tutela dei laghi insubrici"

Come individuato dalla tavola D1a del PPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" il territorio comunale risulta interessato dalle disposizioni:

- ex art 19 comma 4 del PPR "*Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale*";
- ex art. 19 commi 5 e 6 del PPR "*Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici*"

Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

Comma 4

A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;

- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

Comma 5

I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inediti, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

Comma 6

Nei territori di cui al comma 5:

- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini,
- prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.

1.3. AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO

PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Le aree naturali protette in Italia sono classificate dalla legge 394/91 che istituisce anche l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è così classificato:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Altre aree naturali protette;
- Aree di reperimento terrestri e marine.

Il Piano Regionale delle Aree Protette è previsto dalla la legge n. 86 del 1983 della Regione Lombardia concernente il “Piano generale delle Aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti naturali nonché delle Aree di particolare rilevanza naturale e ambientale” che lo indica come strumento di indirizzo e di programmazione tecnico-finanziaria delle azioni necessarie alla valorizzazione del sistema regionale delle aree protette e definisce la procedura per la sua approvazione. Con la direttiva 92/42 è stata istituita nel 1992 la rete ecologica europea “Natura 2000”, CEE.

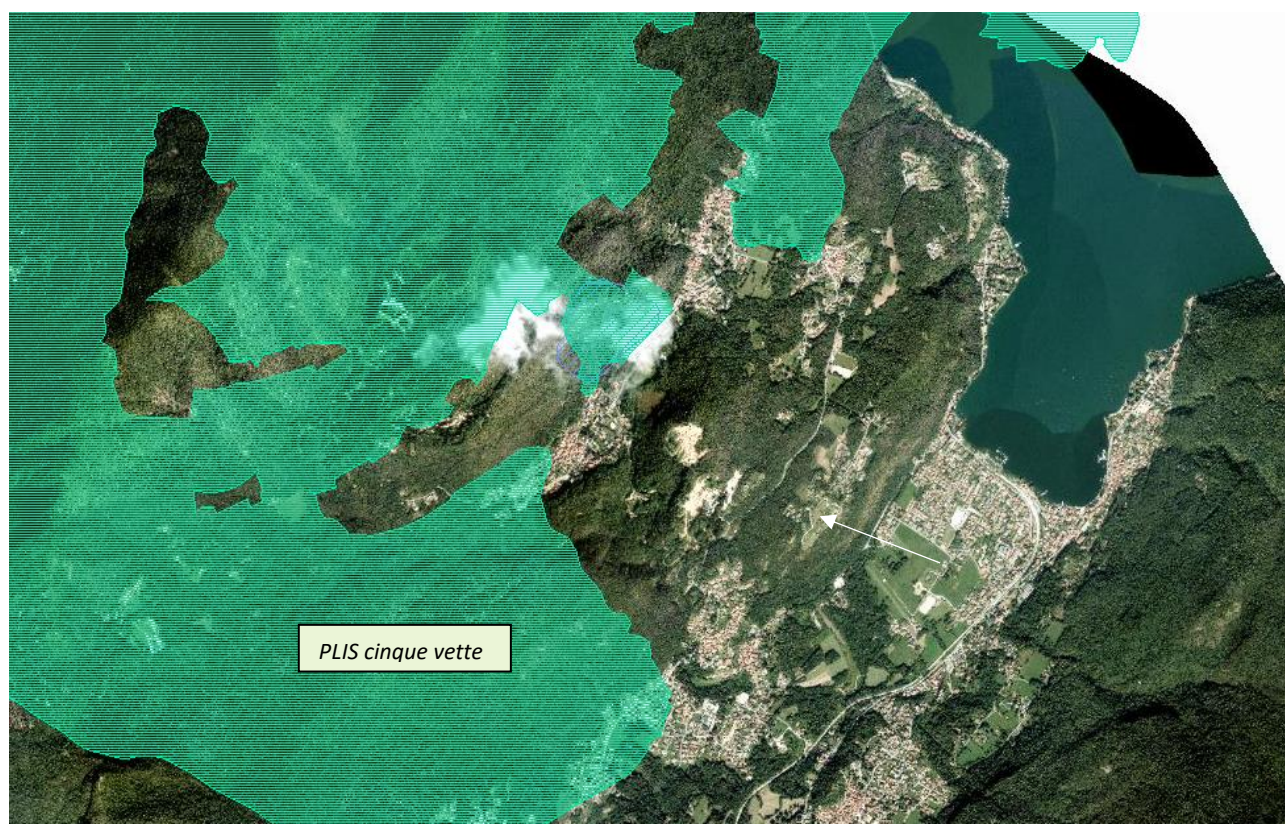


Figura 6 - Geoportale della Lombardia Aree protette

I VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI (SIBA)

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.), raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione.

In particolare contiene:

- le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti “vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85”, vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela.
- le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Come si osserva l'ambito non risulta interessato da vincoli paesaggistici.

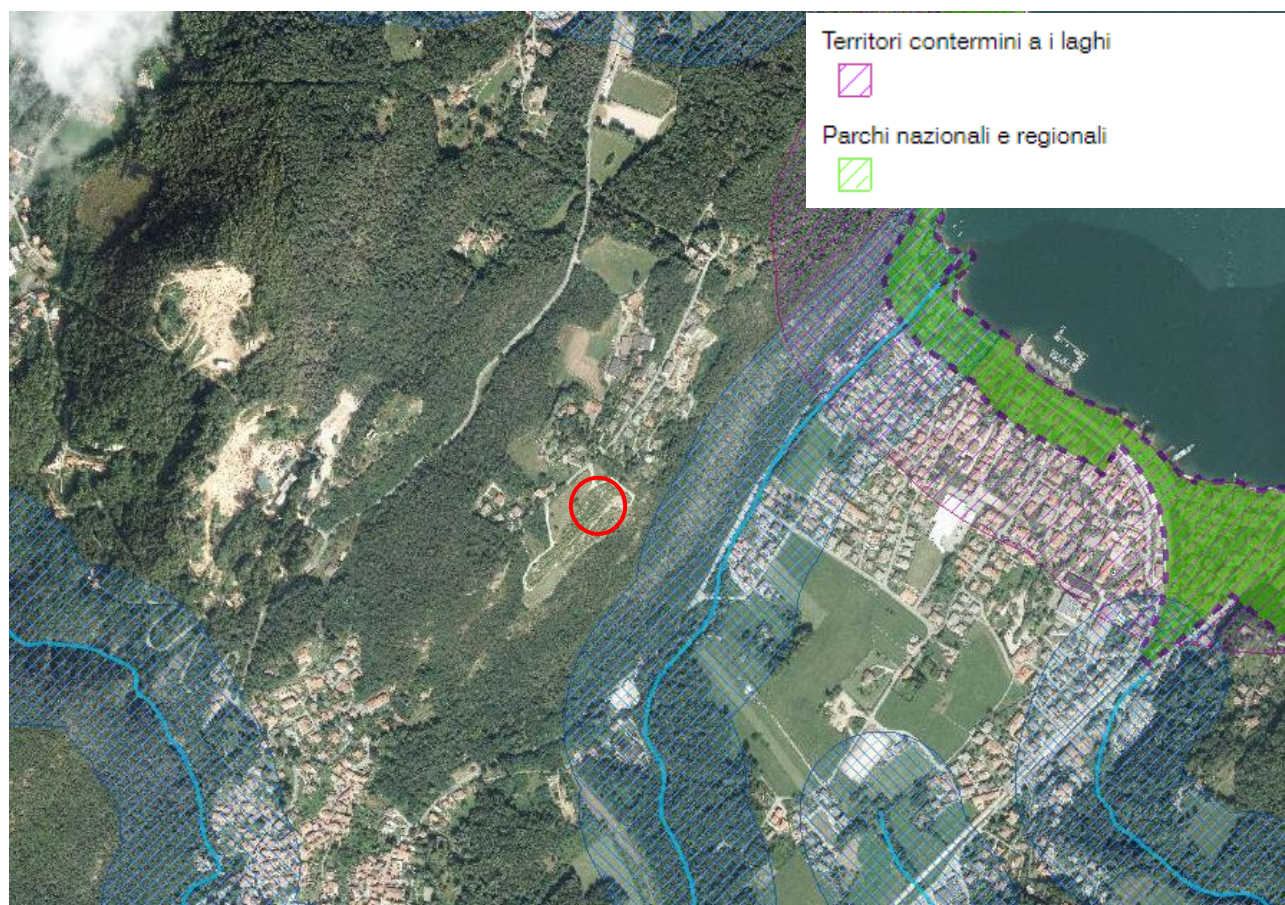


Figura 7 - Web sit Regione Lombardia – SIBA

1.4. RETE NATURA 2000 E IL COMUNE DI QUASSO AL MONTE

Entro il Comune di Cuasso al Monte è localizzata l'area della Rete Natura 2000 corrispondente la ZSC Torbiera di Cavagnano (IT2010020).

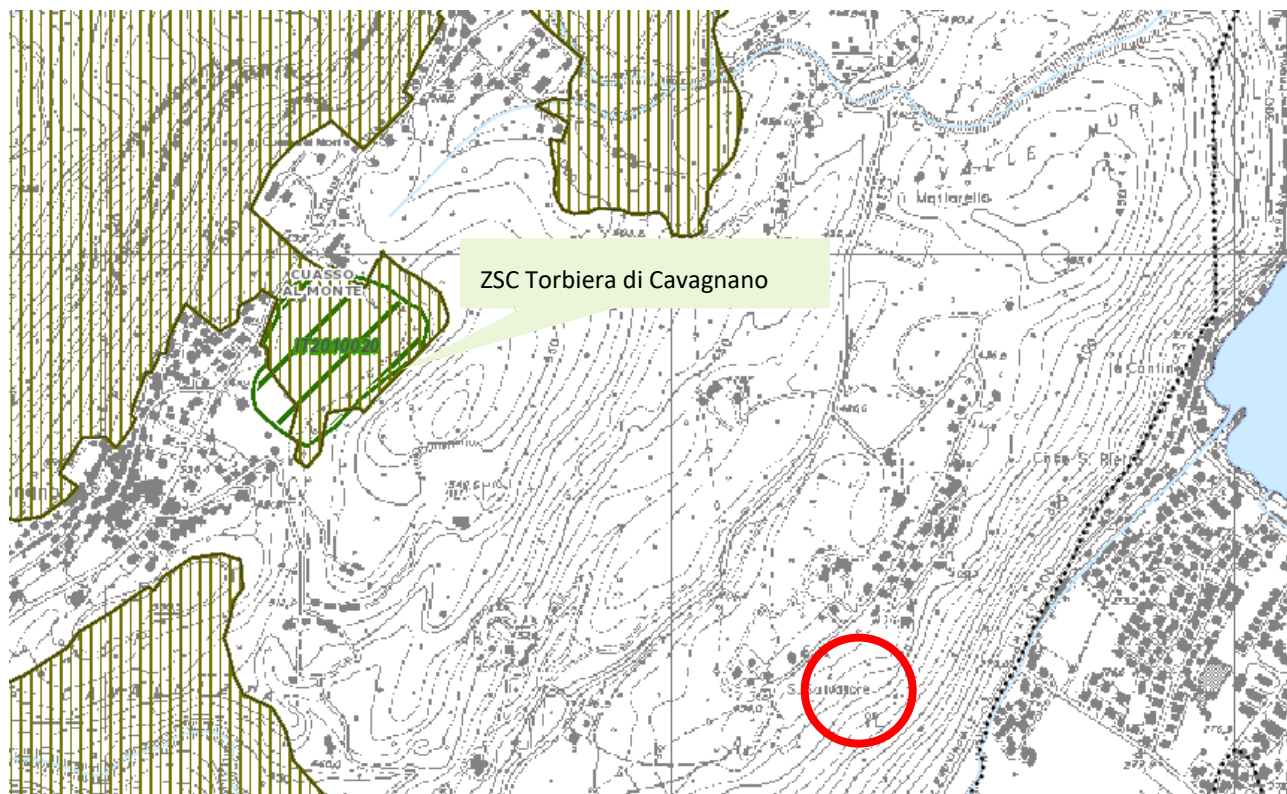


Figura 8 – Websit Provincia di Varese Natura 2000

Il sito "Torbiera di Cavagnano", identificato con codice sito IT2010020, ricade nel Comune di Cuasso al Monte, in località Cavagnano; ente gestore del sito è la Provincia di Varese. Il sito copre un'estensione di circa 6 ha ed è situato a sud della scuola dell'infanzia e primaria del Comune di Cuasso al Monte, sul lato sinistro della S.P. 29 salendo verso l'abitato di Cavagnano, in una depressione naturale a quote comprese tra i 527 e i 530 m s.l.m. L'ente gestore del sito è la Provincia di Varese

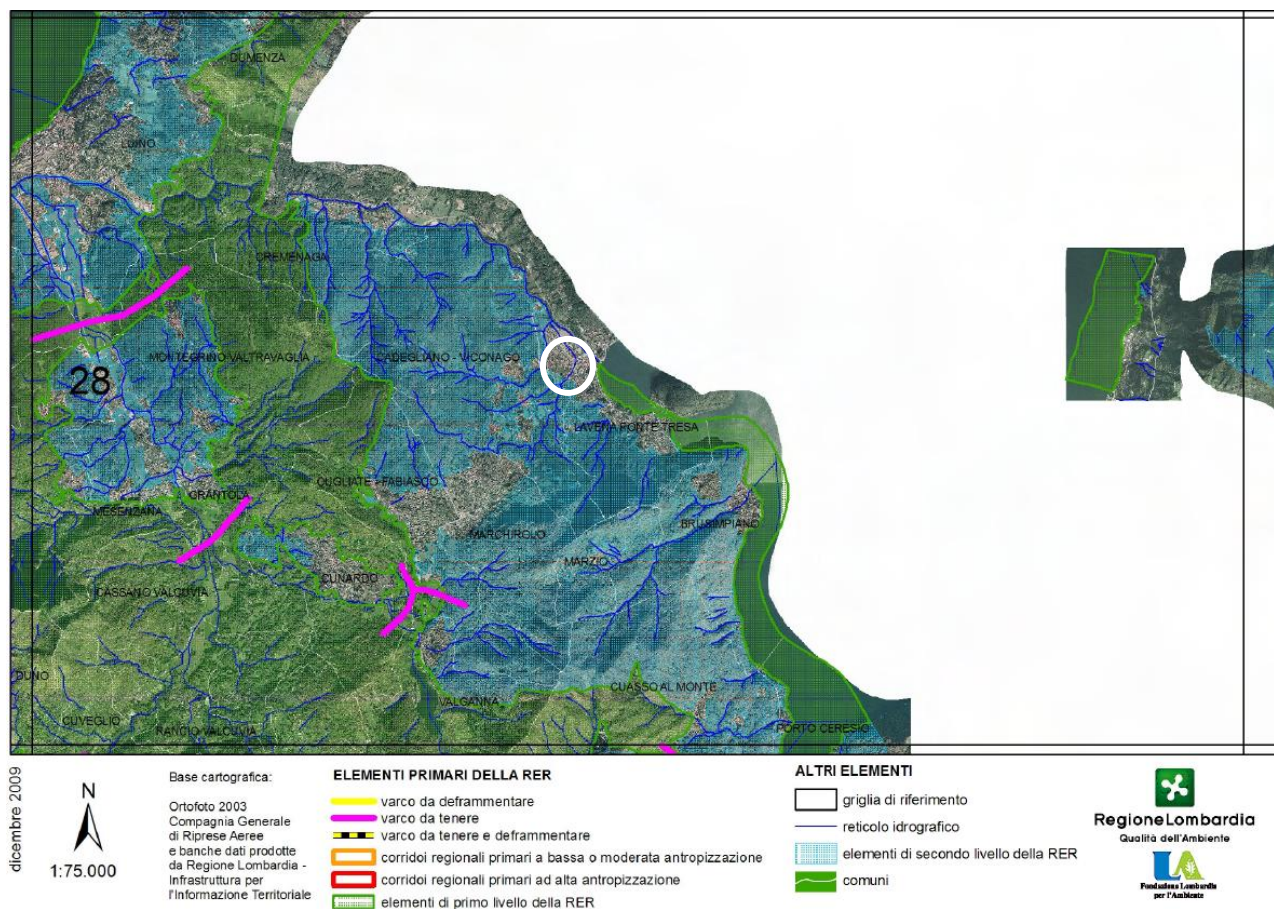
1.5. LA RETE ECOLOGICA

1.5.1. La Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.



Come si evince dall'estratto della cartografia della rete ecologica regionale il territorio di Cuasso al Monte ricade nel settore 28 "Lago di Lugano"

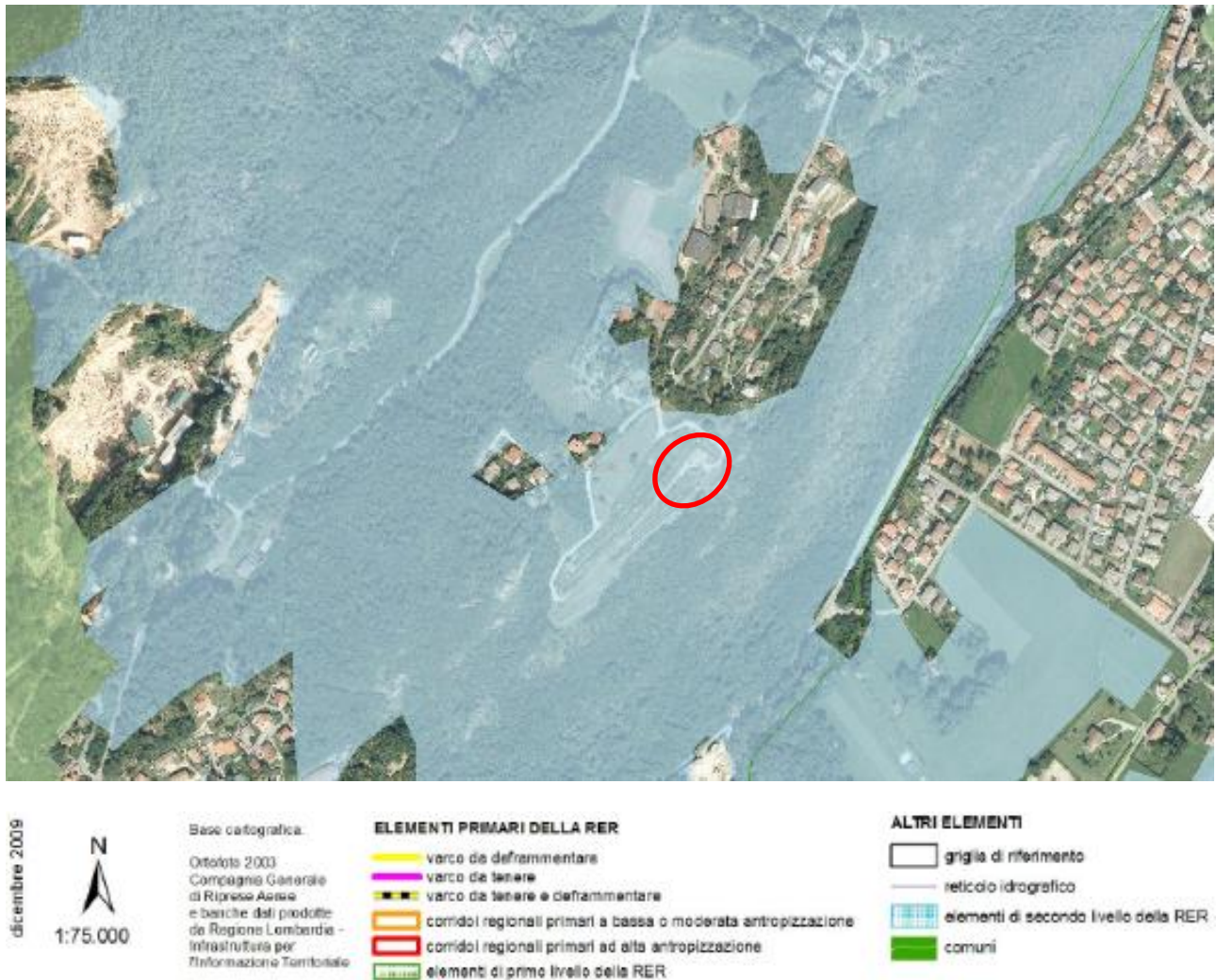


Figura 9 - Dettaglio RER - Geoportale Lombardia

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP) DEL PTCP

La rete ecologica provinciale è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La rete ecologica, quale elemento che contribuisce alla caratterizzazione del paesaggio, costituisce, in sinergia alle disposizioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, di cui al precedente Capo I, progetto strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale. Gli indirizzi generali del PTCP per la sua realizzazione sono i seguenti:

- riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo;
- miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura; d) miglioramento della qualità paesaggistica.

Per la realizzazione della rete ecologica si applicano i seguenti principi:

- Limitare gli interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti;
- Prevedere, per i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- Favorire per le compensazioni ambientali, la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

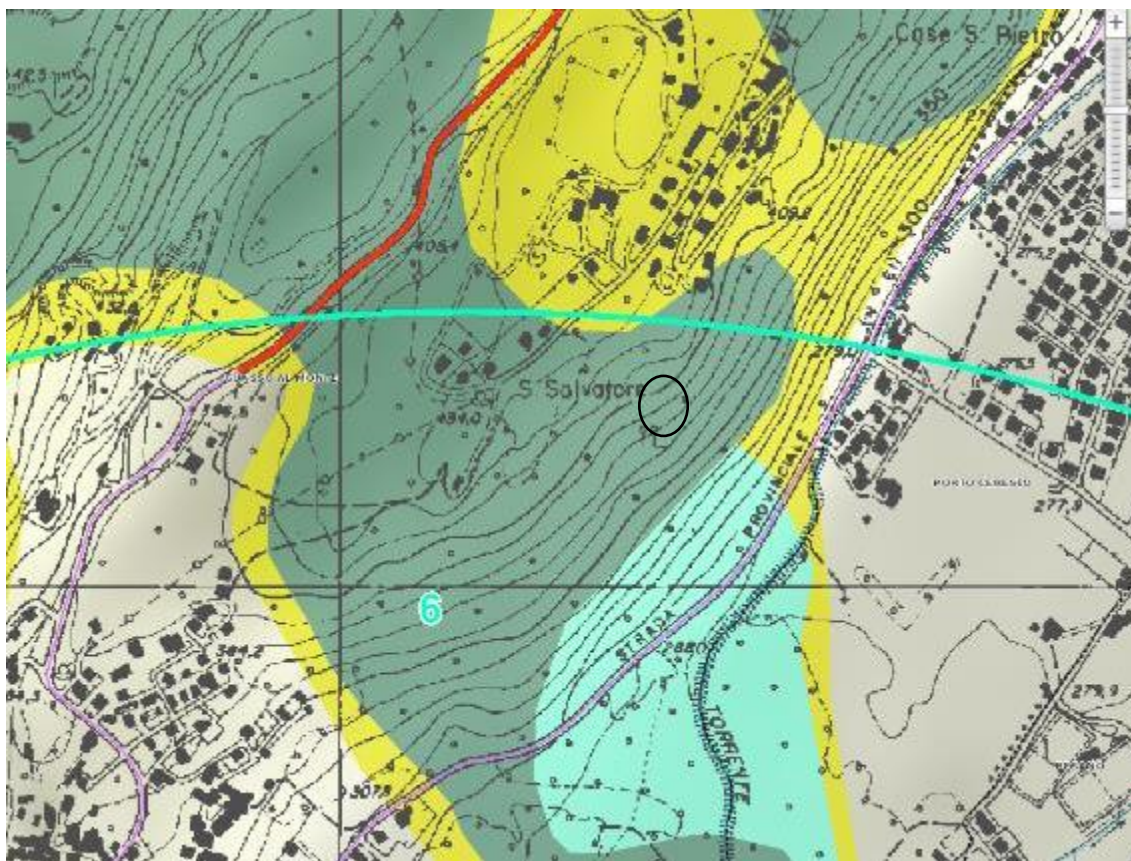


Figura 10 – PTCP (tav. PAE 3 i) Carta della Rete Ecologica

Ambiti di massima naturalità

SIC



Plis istituiti



Parchi regionali



Parchi naturali



Monumenti naturali riconosciuti



Monumenti naturali in fase di riconoscimento



Riserve



ZPS



Plis proposti

Elementi di progetto

Core areas di primo livello



Core areas di secondo livello



Corridoi ecologici e aree di completamento



Fasce tampone di primo livello



Corridoi fluviali da riqualificare



Varchi



Nodi strategici



Aree critiche



Interventi previsti nel Piano d'Area Malpensa



Rete delle Province di Milano e Como



Connessioni con le reti delle province limitrofe

Barriere ed interferenze infrastrutturali

	Infrastrutture esistenti ad alta interferenza
	Autostrade esistenti ad alta interferenza
	Infrastrutture in progetto ad alta interferenza

Riferimenti territoriali

	Viabilità in progetto
	Ferrovie esistenti
	Autostrade esistenti
	Infrastrutture per la mobilità esistenti

Nel territorio di Cuasso al Monte vengono individuati i seguenti ambiti con i relativi obiettivi:

- **Core areas di primo livello:** comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

Obiettivi PTCP:

- mantenere le core-areas primarie, in quanto in grado di autosostenere gli ecosistemi ospitati. Essi costituiscono anche le mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;
- limitare per i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie l'interferenza con le core-areas; in caso contrario, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

- **corridoi ecologici e aree di completamento:** comprendenti aree con struttura generalmente (ma non esclusivamente) lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;

Obiettivi PTCP:

- Favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone altrimenti precluse, così da aumentare la capacità portante delle aree naturali, e ridurre la vulnerabilità.
- Prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità.
- Evitare in corrispondenza di ciascun varco la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo ineditato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico;
- Prevedere, nelle situazioni puntuali di maggiore criticità ai fini della continuità dei corridoi ecologici nelle aree più intensamente urbanizzate, oltre alle disposizioni di cui alla precedente lettera a), progetti di rinaturalizzazione per il rafforzamento del corridoio ecologico;
- Dare priorità nell'ambito dei programmi di rimboschimento agli interventi in tali zone.

- **fasce tampone di primo livello:** identificate cartograficamente, comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;

Obiettivi PTCP:

- Per le fasce tampone di primo livello l'indirizzo strategico del PTCP è quello di individuare ambiti di territorio potenzialmente caratterizzabili da nuovi elementi ecosistemici, costituiti da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica, di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

- **Nodi strategici:**

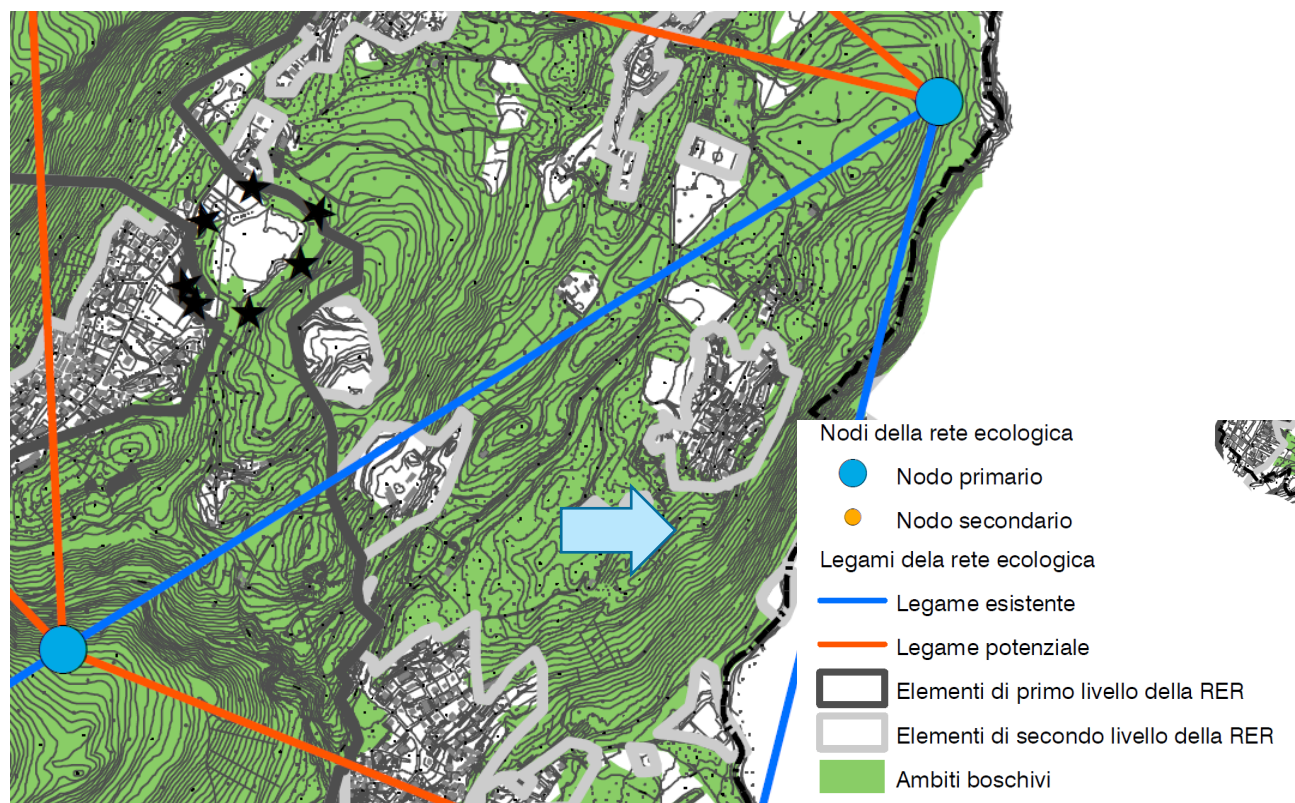
Sono individuati come nodi strategici quelle aree incluse nella rete ecologica, che presentano notevoli problemi di permeabilità ecologica, sono sottoposti a dinamiche occlusive da parte degli insediamenti, ma anche rappresentano varchi almeno potenziali, fondamentali per riconnettere tra loro elementi strutturali della rete ecologica. Si tratta di zone sede di importanti snodi o punti di collegamento fra le core areas e di incrocio fra rami diversi della rete. Sono state individuate sette aree di particolare rilevanza laddove alla luce della configurazione della rete il grado di connessione è elevato; esse coincidono con punti di intenso scambio fra gli elementi della rete senza i quali sarebbe compromessa la circolazione lungo la rete stessa.

I nodi strategici sono in genere situati in corrispondenza di varchi, magari più di uno, costituiti da sottili corridoi con agganci molto labili alle strutture principali. Queste aree sarebbero da sottoporre a una progettazione integrata, mirata a mantenere in vita le connessioni, anche con l'ausilio di interventi ad hoc, per esempio sulla viabilità e/o acquisendo piccole porzioni di territorio da destinare alla rete ecologica, per garantirne la continuità anche in un futuro. L'unico nodo che differisce dagli altri per collocazione è quello posizionato nell'Udp 11 nella zona dei laghi. Infatti è localizzato proprio nel "cuore" della rete. Il motivo sta nel fatto che proprio qui abbiamo le aree di idoneità maggiore sulle quali convergono più direttrici della rete ecologica, le quali si sovrappongono ad aree industriali e infrastrutture viarie, dando origine ad un vero e proprio "nodo" da risolvere. I nodi strategici costituiscono aree che dovrebbero essere soggette a priorità d'intervento.

6	Comprende una vasta zona che costituisce "cerniera" tra la parte nord e la direttrice orientale della rete	Frammentazione diffusa, necessità di rinforzare i varchi e i corridoi presenti.
---	--	---

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)

La *Rete Ecologica* individua sul territorio nodi primari e secondari collegati tra loro da legami esistenti e potenziali.



CARTA DELLA
RETE
ECOLOGICA

RELAZIONE AGRONOMICA ED ECOLOGICA PER LA
PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Figura 11 - PGT Carta della Rete Ecologica

1.6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI VARESE

AMBITI AGRICOLI

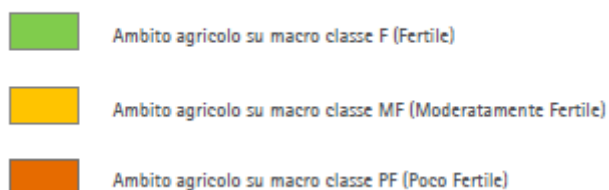
Le aree destinate all'attività agricola costituiscono un'importante risorsa ambientale, oltre che economica, la cui tutela rappresenta una premessa indispensabile per il mantenimento di un'agricoltura vitale, in grado di:

- Salvaguardare i fattori produttivi del suolo
- Svolgere un ruolo di presidio e di equilibrio ecologico del territorio
- Conservare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, rappresentato oltre che nei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, in tutti i segni e gli elementi costitutivi che stratificandosi nel tempo hanno formato il paesaggio rurale.

La valorizzazione e la salvaguardia degli spazi rurali prendono spunto, oltre che dalla valorizzazione delle aree con pregnante fertilità agricola, anche dall'analisi dei caratteri fisiografici e paesaggistici del territorio. L'analisi del contesto geografico deve anche essere integrata dalla valutazione delle relazioni esistenti tra le aree rurali e gli altri elementi costitutivi del territorio, quali le aree urbane e le aree forestali o naturali.

Gli ambiti agricoli vengono individuati nel PTCP secondo le seguenti valenze:

Ambiti agricoli



Dall'estratto sotto riportato si constata che l'area agricola in cui si colloca l'intervento, essendo derivata da trasformazione del bosco effettuata dopo l'entrata in vigore del PTCP, non è da questi censita; la trasformazione del bosco è stata autorizzata in base ai disposti della specifica normativa forestale in materia (legge forestale regionale, contenuta nel T.U. delle norme in materia di agricoltura l.r. 31/2008, precedenti all'entrata in vigore dell'attuale Piano di indirizzo forestale - PIF della ex. Comunità Montana della Valceresio - vigente dal 2012). Non si può tuttavia parlare di interferenza, in quanto gli interventi in progetto sono promossi da un'impresa agricola, e connessi all'esercizio della stessa.

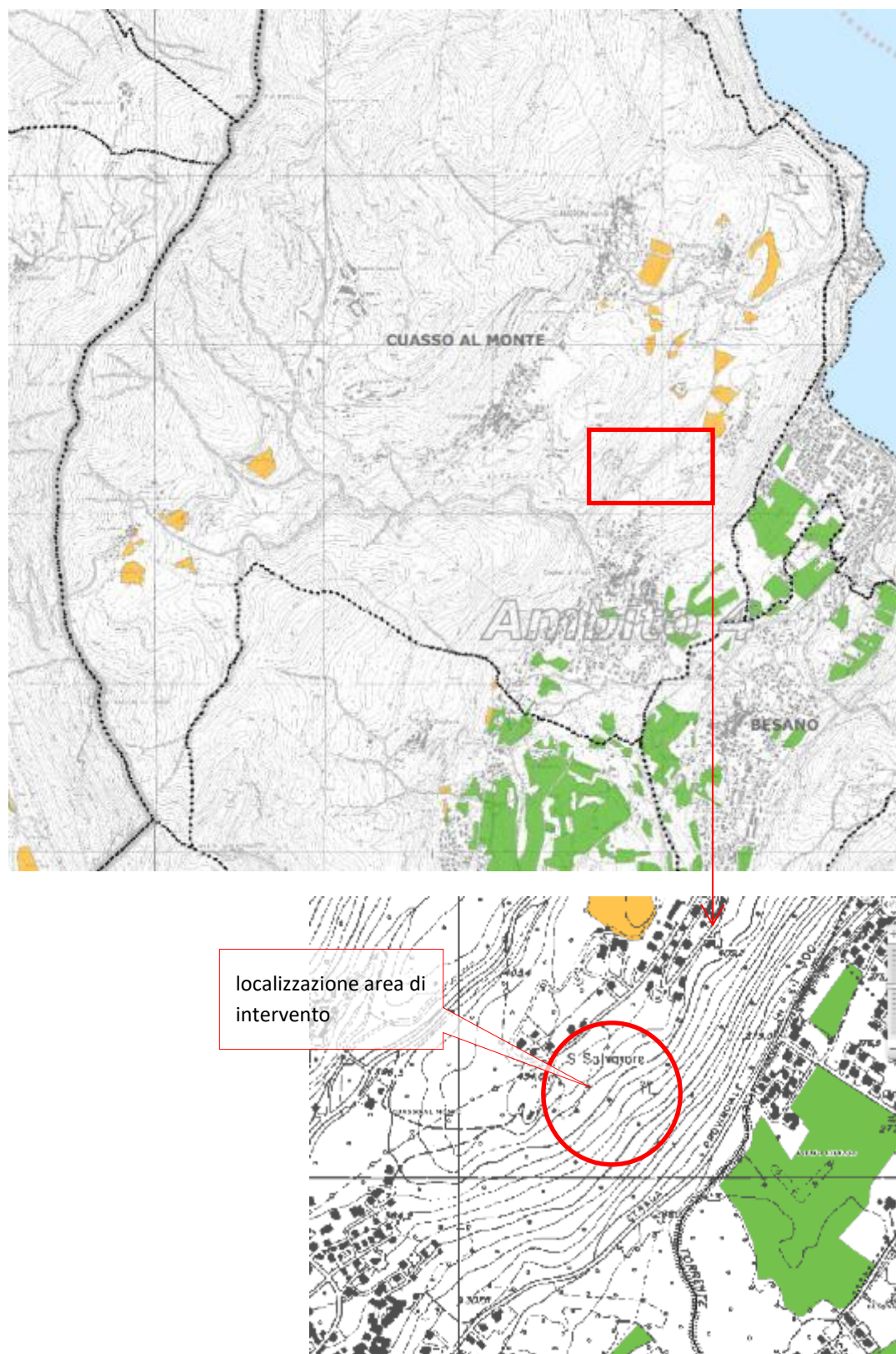


Figura 12 - PTCP (tav. AGR1) Carta degli ambiti agricoli

MOBILITÀ E RETI

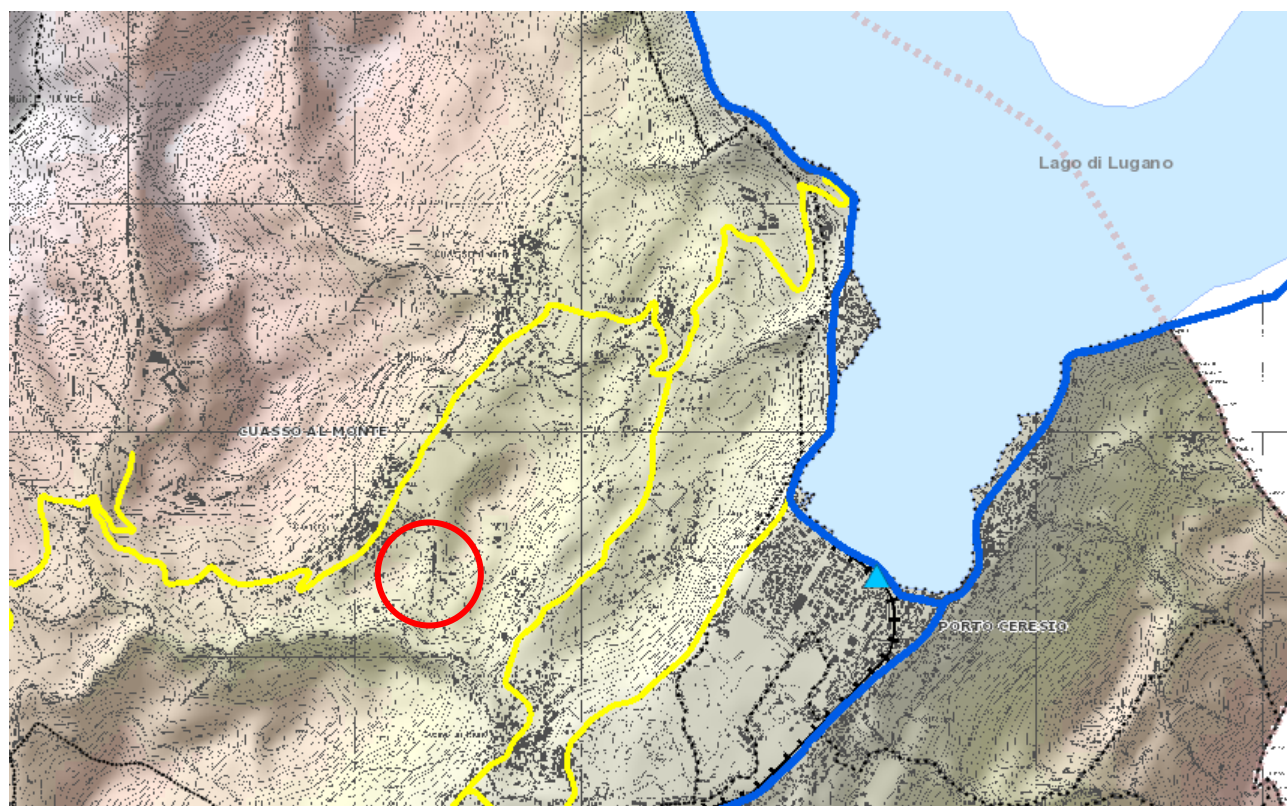


Figura 13 - PTCP Tav MOB.01



Il PTCP disegna un sistema di viabilità volto a consentire la gestione organizzata dei flussi di traffico secondo una logica gerarchica, funzionale all'efficienza della rete medesima, orientata alla diluizione capillare del traffico veicolare su tutto il territorio, ed in particolare dove maggiori sono i problemi di congestione viaria, mantenendo e migliorando l'efficienza dei collegamenti verso i comuni che si qualificano come poli a livello provinciale.

Per il territorio di Cuasso al Monte vengono individuate la Sp 29 e la Sp 61 quali strade di 4° livello esistenti.

PAESAGGIO

Il PTCP assume il concetto di paesaggio così come espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio: 'paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio, quindi, è concepito come complesso sistema di relazioni tra naturalità e trasformazioni antropiche, come sistema segnico dinamico i cui caratteri fondamentali permangono come continuità e come capisaldi di verifica delle trasformazioni. All'interno del concetto di paesaggio assumono grande importanza l'identità e la riconoscibilità paesaggistica, che rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni. L'identità dei luoghi è determinata dai caratteri fisionomici dominanti e dalle loro relazioni espresse dalla continuità del paesaggio e dalla dialettica degli elementi che lo rappresentano. La continuità esprime le leggi di formazione della realtà, la dialettica la contrapposizione degli elementi distintivi primari, classificati secondo criteri specifici.

Gli obiettivi generali del PTCP, in materia di paesaggio e ambiente, sono:

- Approfondire la conoscenza del proprio patrimonio culturale, così come definito dal D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e paesaggistici" e realizzare un quadro delle relazioni che intercorrono tra di essi;
- Tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori individuati per garantire la loro trasmissione alle generazioni future e nel contempo riqualificare condizioni di degrado e abbandono;
- Valorizzare le potenzialità turistiche e culturali, promuovere l'identità culturale, rendere maggiormente fruibili, rispettando la sostenibilità, il territorio e le sue attrattive;
- Indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Rilevanze e criticità

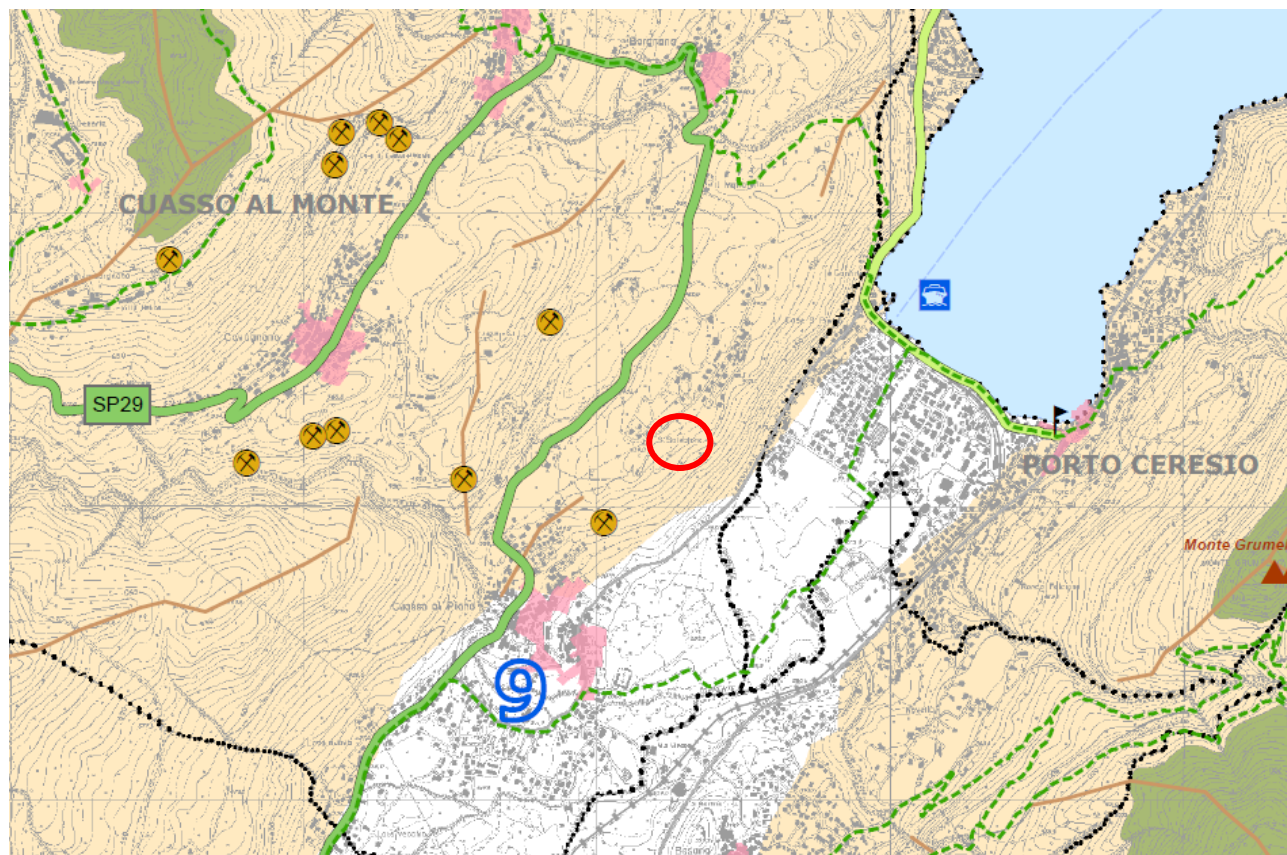
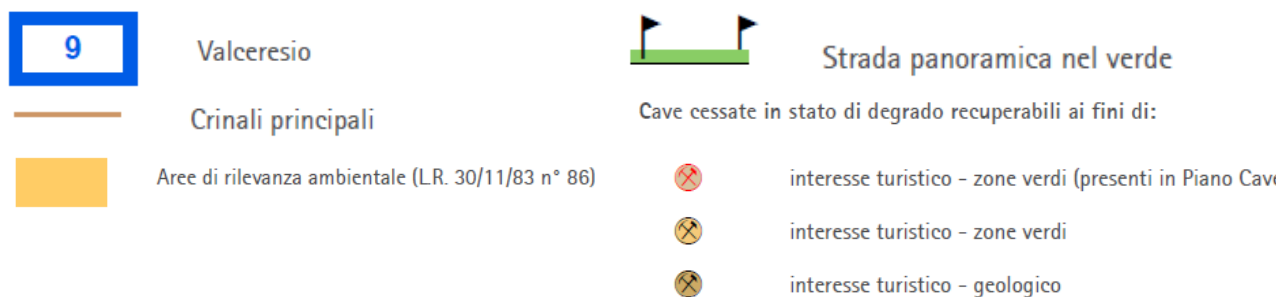


Figura 14 - PTCP (tav. PAE 1h) Carta delle rilevanze e delle criticità



Il PTCP inserisce il territorio comunale nell'unità tipologica di paesaggio n. 9 della *Valceresio*.

Più precisamente per ambiti si devono intendere quelle parti del territorio caratterizzate da presenze naturalistiche permanenti, atte a recepire fenomeni storici con caratteristiche di stabilità e di sedimentazione delle ideologie guida, antropologiche, politiche, economiche, religiose, amministrative, sono quindi i luoghi della interagenzia diretta della storia e della natura. Gli ambiti paesaggistici comprendono il territorio di più comuni e all'interno di essi è auspicabile che sia previsto un progressivo coordinamento decisionale e normativo, organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi.

N° 9 - AMBITO DELLA VALCERESIO**LACUALE – VIARIO – NATURALISTICO – OROGRAFICO****Strutture naturalistiche di definizione dell'ambito :**

L'ambito risulta perimetrato a nord da un lungo fronte sul lago di Lugano e da un sistema orografico che forma un profilo ad ovest disegnato dal monte Castelletto, dal monte Piambello, dal monte Poncione di Ganna, dal monte Minisfreddo e dal monte Monarco. Sul lato opposto la linea lacuinale congiunge il monte Pravello al monte Orsa ed al monte Useria.

Strutture storiche di definizione dell'ambito:**Viabilità**

Questo ambito consentiva di raggiungere Como ed il lago di Lugano, prima attraverso una derivazione dalla via principale Milano-Sesto Calende-Ponte Tresa e Varese- Ponte Tresa-Bellinzona, che percorreva la Val Marchirolo, la Valganna e la Valle di Arcisate. Una prima variante: la frazione di Cugliate, chiamata Taverne era la località in cui la derivazione si staccava dalla direzione principale per raggiungere Arcisate. Dalle pendici del monte Marzio, passando sopra Ghirla e Ganna, proseguiva al di sotto del Poncione di Ganna, passava il valico tra il Monarco ed il Sasso delle Corna, si percorreva la valle di Arcisate per arrivare a Mendrisio, poi a Como ed alla Via Regina.

Una seconda variante evitava il pericoloso passaggio sotto il Poncione e a Ponte Inverso guadato il Margorabbia raggiungeva Frascarolo e Induno. Lasciando il monte Monarco sulla sinistra (in località Monte Allegro – detta strada romana), si raggiungeva nuovamente Arcisate quindi Mendrisio, sempre da Induno si staccava un braccio per Varese guadato l'Olon.

Per la Valceresio, in epoca storica, il ruolo dominante è un ruolo trasversale di collegamento con la Valganna-Valcuvia-Valtravaglia e non longitudinale verso le Gallie affidato alla Valganna - Val Marchirolo - Ponte Tresa-Bellinzona – passi del Gottardo – del Lucomagno – del S. Bernardino. Il lago di Lugano costituiva un serio ostacolo per la direzione verso Bellinzona, mentre si superava facilmente dal guado di Ponte Tresa.

Geometria agraria

La geometria agraria, data la configurazione orografica non è presente.

Comuni compresi nell'ambito:

Da nord a sud, Brusimpiano, Cuasso al Monte, Porto Ceresio, Bisuschio, Besano, Viggiù, Saltrio, Arcisate, Clivio, Induno Olona, Cantello.

Geometria dello spazio :

paesaggi di ampia percettibilità – lago di Lugano

media percettibilità – profili delle strutture naturalistiche

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

LA REVISIONE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI VARESE

La revisione del PTCP è stata avviata (unitamente alla VAS) nel 2017 (con Determinazione n. 917 del 21.04.2017) dopo che con Delibera del Presidente n. 30 del 10.02.2017 sono state individuate le autorità competente e procedente nella procedura di revisione del PTCP e della relativa VAS (individuazione integrata con Decreto del Presidente n. 119 del 16.07.2020).

La revisione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato nell'aprile 2007, è stata resa necessaria dai significativi cambiamenti intervenuti nella normativa urbanistica regionale e nella pianificazione territoriale regionale, e viene sviluppata a partire dall'approvazione, con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 20 del 18.04.2017, delle "Linee di Indirizzo", riprese, aggiornate ed approfondite nel presente documento.

L'esperienza maturata nell'attuazione del PTCP, ovvero nel confronto con la valutazione di compatibilità della pianificazione comunale, così come il mutato quadro di riferimento economico e sociale (che lascia presupporre una stagione di governo del territorio volta al perfezionamento degli strumenti vigenti, più che alla redazione di nuovi piani

di governo della crescita insediativa) hanno portato a definire gli obiettivi generali di riferimento per il processo di revisione del PTCP, ancora oggi confermati:

- aggiornare il quadro conoscitivo ed interpretativo del territorio, con approfondimenti alla scala locale delle banche dati regionali e della stessa pianificazione regionale che possano garantire, soprattutto per le realtà minori, un riferimento sufficiente per gli aggiornamenti dei PGT;
- ridisegnare in modo organico e integrato il governo del sistema degli spazi aperti di scala vasta, siano essi elementi di valorizzazione del sistema agricolo, paesaggistico o ecologico, anche attraverso una struttura normativa calibrata in ragione della diversa strategicità degli elementi territoriali (e, potenzialmente, di diretta trasposizione al governo locale per gli ampi ambiti di naturalità non interagenti con la struttura urbana);
- porre le basi per la promozione di progetti volti all'attuazione di obiettivi provinciali (in particolare nel campo della tutela ambientale).

Questi obiettivi rappresentano la volontà di promuovere un nuovo disegno di piano provinciale, nel quale la funzione valutativa - attualmente preponderante - lasci spazio ad una vera e propria capacità di governo diretto del territorio sovracomunale, ovvero di quelle "infrastrutture strategiche" (in particolare il sistema ecologico e del paesaggio) rispetto alle quali il PTCP potrà essere quadro di riferimento per progetti di valorizzazione.

1.7. TRASFORMAZIONE DEI BOSCHI

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA C.M. DEL PIAMBELLO

In data 12.10.2015, con Deliberazione della Giunta Esecutiva n. 99, la C.M. Piambello ha avviato il procedimento di aggiornamento del proprio Piano di Indirizzo Forestale (PIF), mediante la redazione del PIF del settore territoriale corrispondente all'ex Comunità Montana della Valganna e Valmarchirolo, e mediante l'armonizzazione e l'adeguamento del vigente PIF corrispondente all'ex Comunità Montana della Valceresio.

Il Comune si localizza entro il settore territoriale corrispondente all'ex Comunità Montana della Valceresio, il cui PIF approvato è ad oggi ancora vigente (approvato in data 25 settembre 2012).

L'area oggetto dei lavori è un terreno agricolo, e come tale non è censito come bosco dal PIF. La stessa, precedentemente a bosco, è stato oggetto di trasformazione bosco autorizzata in base alla normativa precedente il PIF della ex C.M. Valceresio (normativa forestale regionale: l.r. 31/2008, art. 43; d.g.r. 675/2005).

Di seguito l'estratto della carta dell'uso del suolo e delle trasformazioni ammesse del PIF vigente.

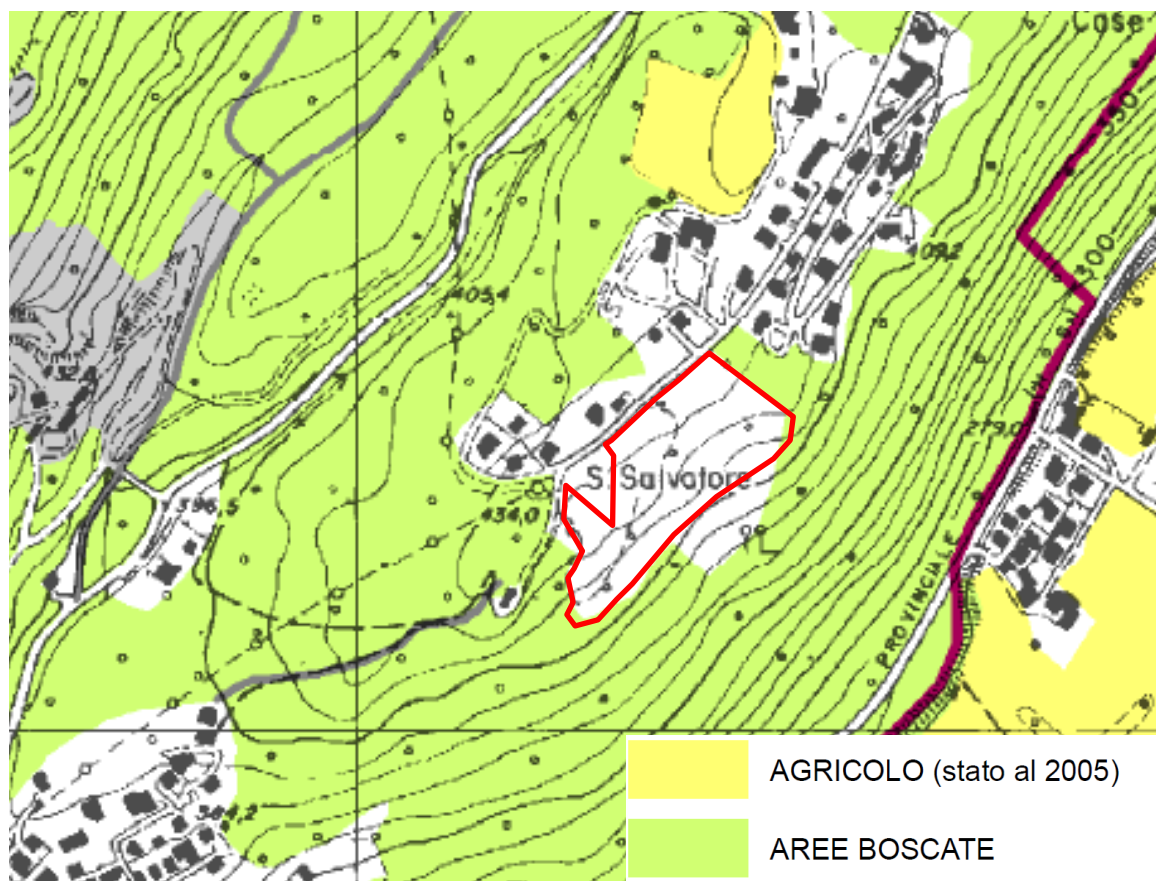


Figura 15 - PIF ex C.M. Valceresio - Estratto carta dell'uso del suolo (in rosso: l'area di intervento)

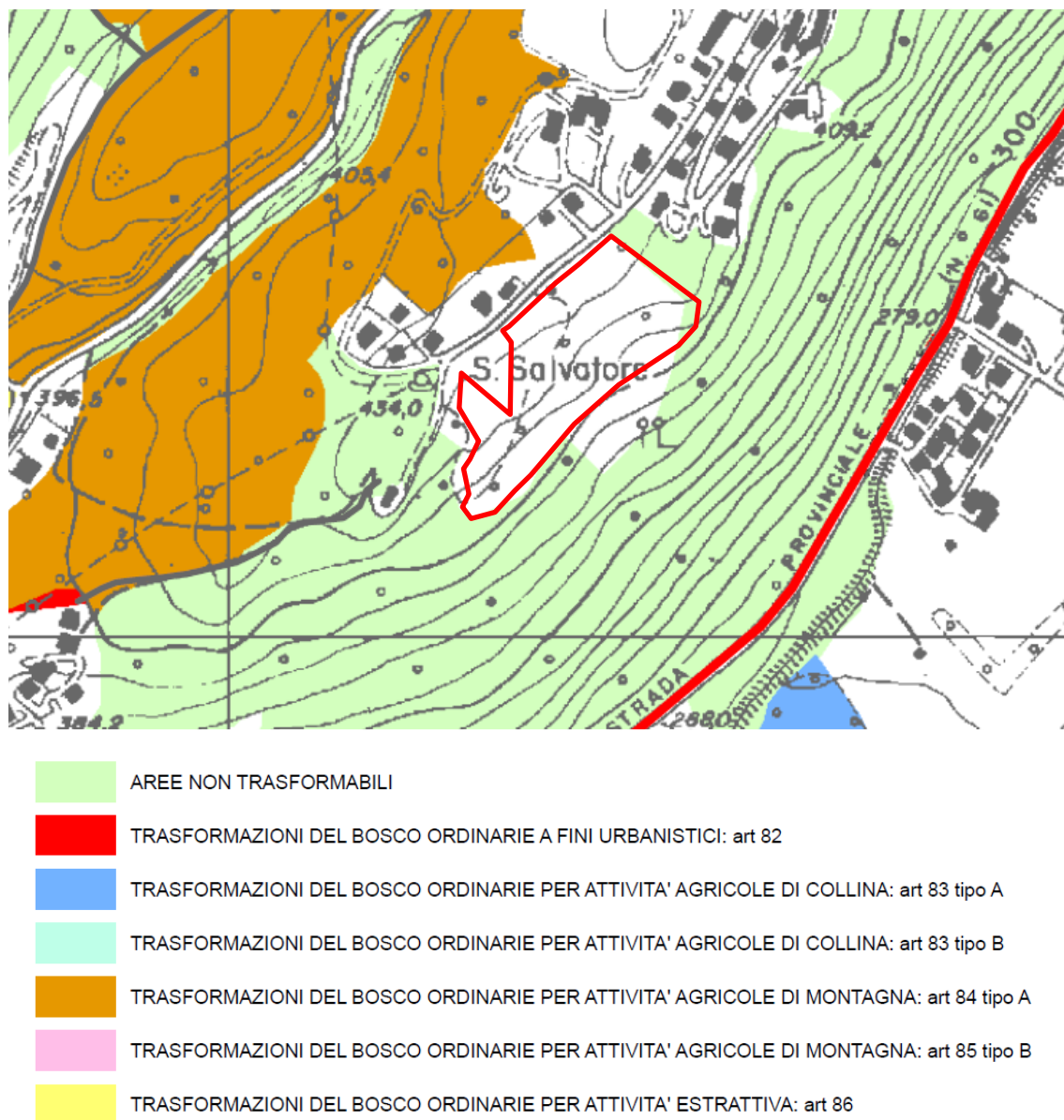


Figura 16 - PIF ex C.M. Valceresio - Estratto carta delle trasformazioni ammesse (in rosso al centro: l'area di intervento)

1.8. CONSUMO DI SUOLO (L.R. 31/2014)

Per quanto riguarda il tema del Consumo di Suolo, Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, divenuta vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014.

Per consumo di suolo la legge definisce (art. 2 comma 1 lett. C) “la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali [...]”;

Per tale motivo si ritiene che il progetto non determini consumo di suolo secondo quanto previsto dalla LR 31/2014 perché:

- La variante è proposta in regime di SUAP ex art 8 DPR 160/2010 e art. 97 della l.r. 12/2005;
- La variante riguarda un'attività di tipo agricolo e pertanto strettamente connessa all'attività *agro-silvo-pastorale*.

1.9. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

IL PIANO DELLE REGOLE

Il Comune di Cuasso al Monte (VA) è dotato di Piano di Governo del Territorio, approvato con deliberazione C.C. n 25 del 25/07/2012 (efficace dalla pubblicazione sul B.U.R.L., serie avvisi e concorsi, in data 13/02/2013) successivamente modificato con Variante approvata con deliberazione C.C. n. 27 del 22.07.2019 (efficace con pubblicazione sul B.U.R.L. serie avvisi e concorsi, in data 13.11.2019).

La realizzazione delle nuove strutture in oggetto, così come elencate al capitolo 2.2, non è conforme al PGT in quanto l'area interessata risulta azzonata come "Ambiti agricoli di rilevanza ambientale e paesistica" (art. 21 della NT del Piano delle Regole), in cui non sono previste nuove edificazioni (v. sotto estratto della carta delle destinazioni di piano tratta dal PGT, tav. PdR 2b).

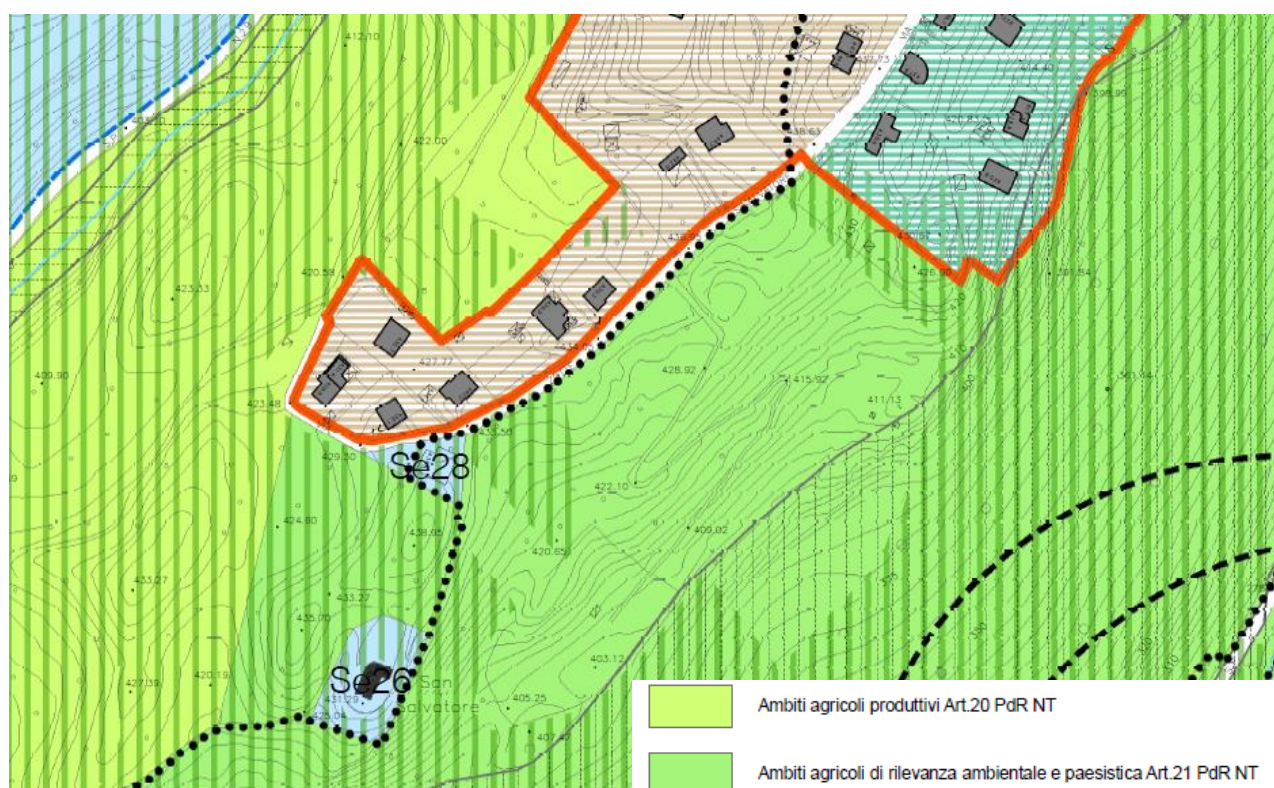


Figura 17 - Estratto della carta delle destinazioni di piano tratta dal PGT - P.d.R., tav. PdR 2b: il bordo giallo evidenzia l'area interessata

LO STUDIO GEOLOGICO

Di seguito si riportano gli stralci dello studio geologico allegato al PGT vigente.

FATTIBILITÀ GEOLOGICA

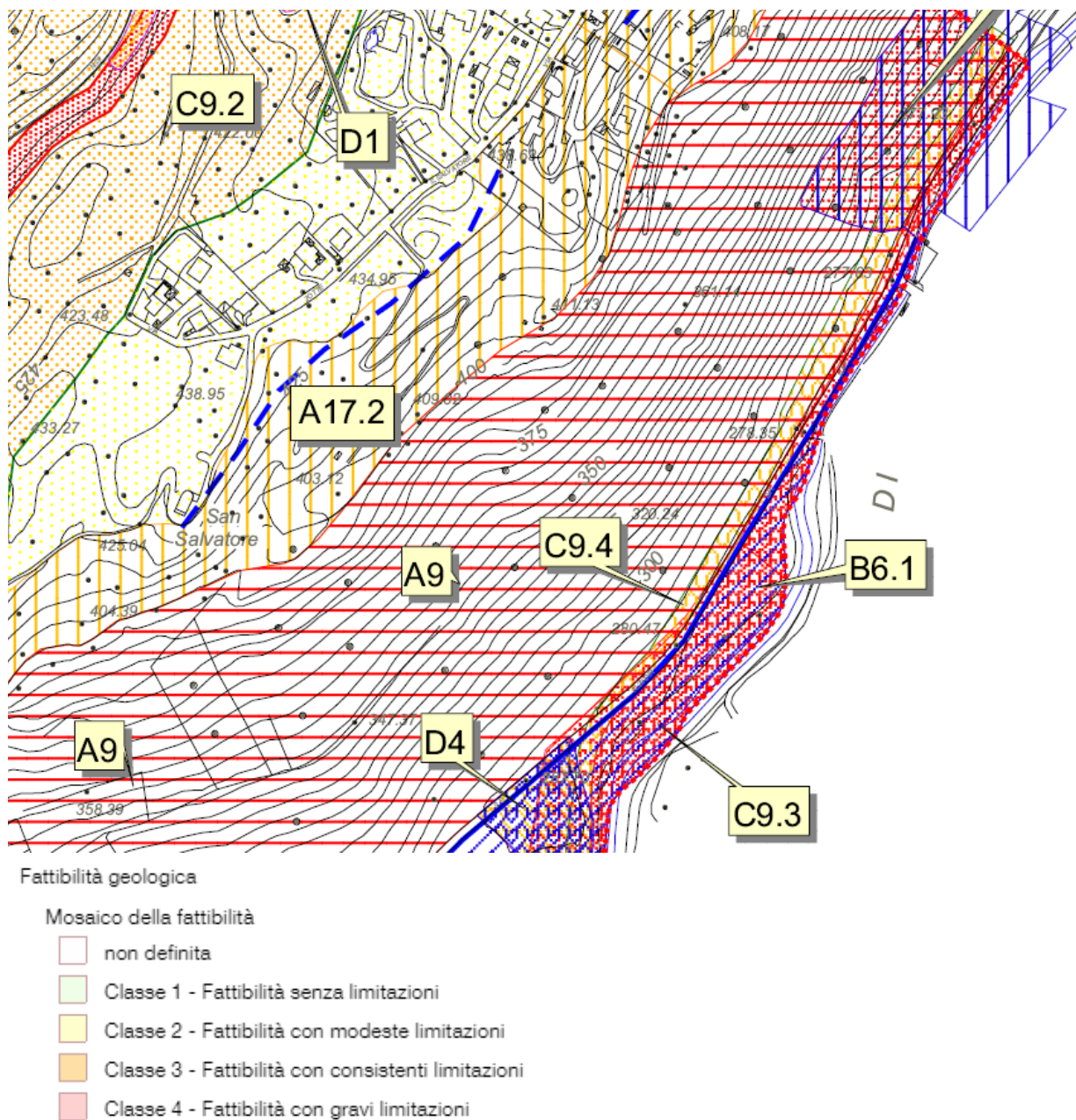


Figura 18 - Studio geologico, estratto carta della fattibilità geologica (in giallo è evidenziata l'area di intervento)

Si constata che l'area di intervento ricade nelle classi 2 e 3 di fattibilità geologica; nel dettaglio, trattasi della fascia di terreno a quota superiore, meno acclive (classe 2) e della parte restante ad acclività più accentuata (classe 3, sottozona A17.2 "Altre aree: aree con elevata pendenza dei versanti").

Le norme geologiche di riferimento per la classe 3 specificano che (art. 7.1.2 relazione geologica):

“Per le aree ricadenti all'interno della presente classe di fattibilità geologica l'idoneità all'utilizzo urbanistico risulta subordinata alla attuazione dei seguenti accorgimenti tecnico-prescrittivi:

- si dovranno attuare scelte progettuali ed interventi tecnici coerenti e compatibili con la situazione di rischio reale e/o potenziale presente.*
- si dovranno, in ogni caso, realizzare idonei studi geologico- geomorfologici di dettaglio volti a consentire la valutazione del grado di pericolosità e il conseguente rischio per le nuove edificazioni, relazioni geologico-tecniche corredate e basate su prove geognostiche specifiche e puntuali atte a accertare, per ogni singolo lotto edificatorio, le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione.*
- in corrispondenza delle unità di sintesi A17.1 e A17.2 preventivamente a qualsiasi intervento si dovrà predisporre un adeguato rilievo litologico-geomorfologico accompagnato da verifiche di stabilità del versante per determinare in modo esauriente le condizioni geotecniche locali.*
- si dovrà prevedere la protezione con opere di sostegno ogni qualvolta si realizzi un taglio di versante”.*

1.10. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Cuasso al Monte risulta dotato di classificazione acustica del territorio Comunale approvata con delibera di C.C. n. 2 del 21.04.2011.

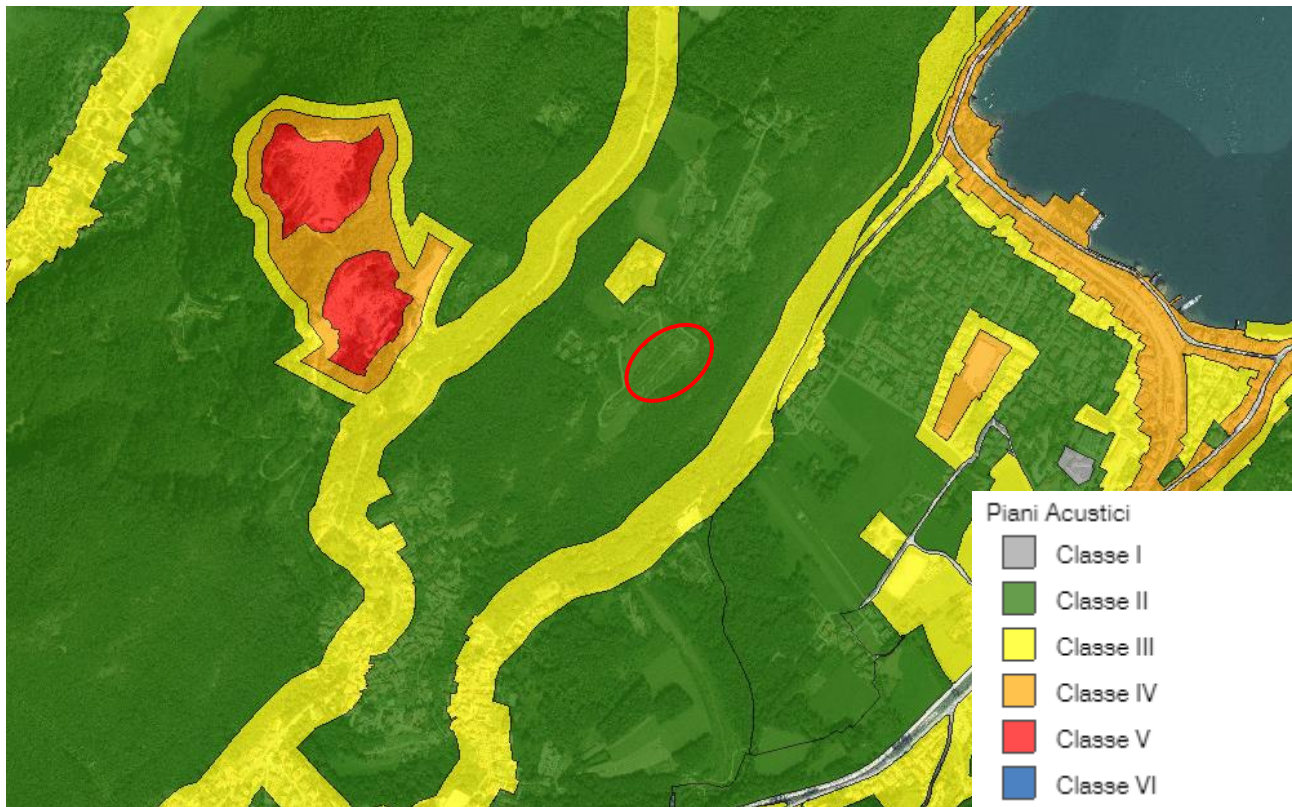
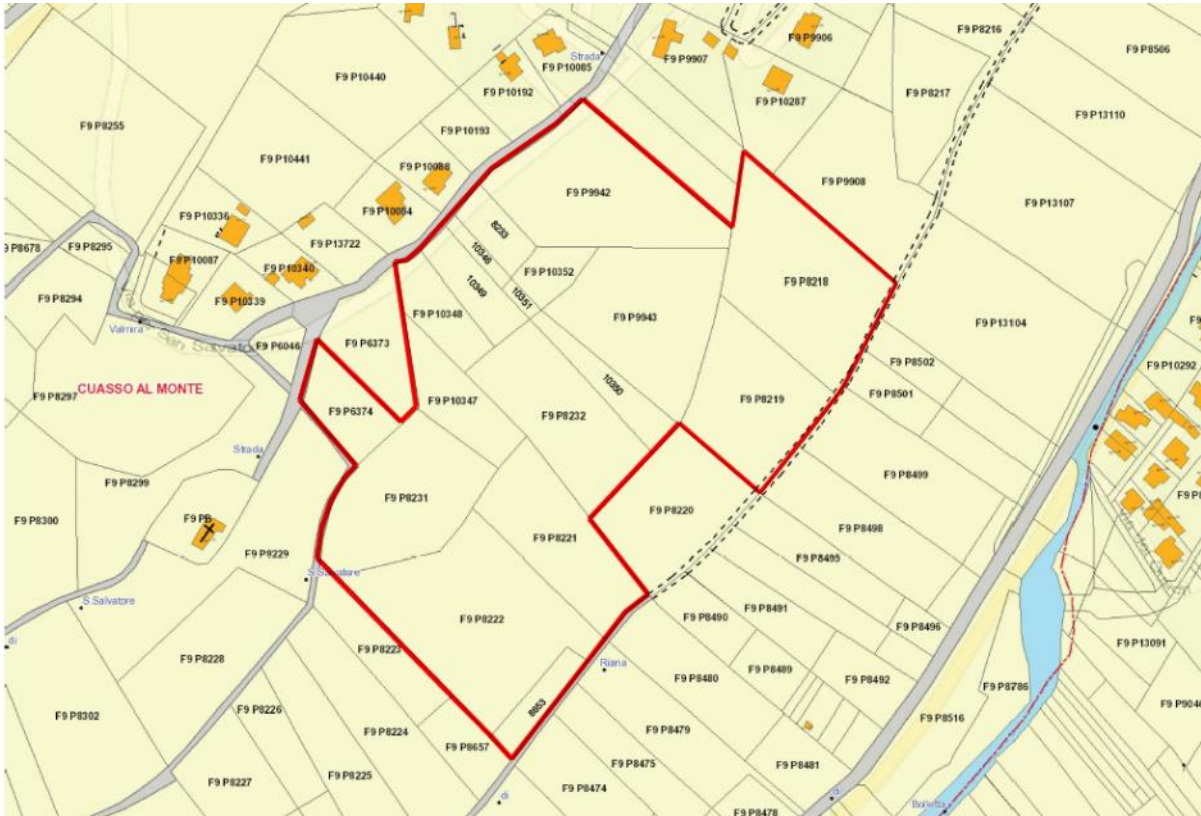


Figura 19 - Zonizzazione acustica

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (SUAP EX ART. 8 DPR 160/2010)

2.1. PREMESSA

L'azienda agricola LICO avente sede operativa in Cuasso al Monte opera la sua attività nell'area distinta al foglio n.16 mapp. 6374- 8218 - 8219 - 8221- 8222- 8223- 8231- 8232- 8233- 8653- 9942- 9943- 10346- 10347- 10348- 10349- 10350- 10351- 10352.



Su tali aree l'azienda agricola ha impiantato una viticoltura destinata alla vinificazione, prodotto di punta che assume carattere predominante nell'attività aziendale. In tali aree si svolge inoltre la coltivazione di erbe aromatiche, impiantate a coronamento delle scogliere, e un oliveto posto nella porzione più prossima la via Zotte san Salvatore.

Ad oggi l'area viene classificata dal PGT Comunale quale "Ambiti agricoli di rilevanza ambientale e paesistica" per le quali l'art 21 delle norme tecniche del Piano delle regole non ammette nuove edificazioni.

L'area rappresenta una porzione della superficie aziendale come rilevabile dal fascicolo aziendale comprendente altri terreni in comune di Cuasso e Clivio. La superficie aziendale totale viene così quantificata:

CLIVIO

particella	superficie
772	370
821	720
833	760
834	150
835	1 293
836	5 207

CUASSO

particella	superficie
504	11 800
519	10 900
1154	1 220
1164	17 690
2171	6 170
3236	2 000

849	1 258
851	983
852	6 217
853	6 798
854	1 120
855	1 100
856	2 879
868	4 815
869	3 571
872	320
1232	748
1336	118
1341	1 655
1449	663
1495	90
1505	455
1561	1 160

TOT [mq] 42 450

6374	1 410
8219	3 830
8221	3 480
8222	6 530
8231	4 140
8232	3 910
8233	780
8653	830
9942	5 390
9943	4 550
10193	1 000
10346	280
10347	1 700
10348	1 270
10349	1 170
10350	1 170
10351	150
10352	710
10440	4 210
10674	9 340
13033	2 346
13622	785

TOT [mq] 108 761

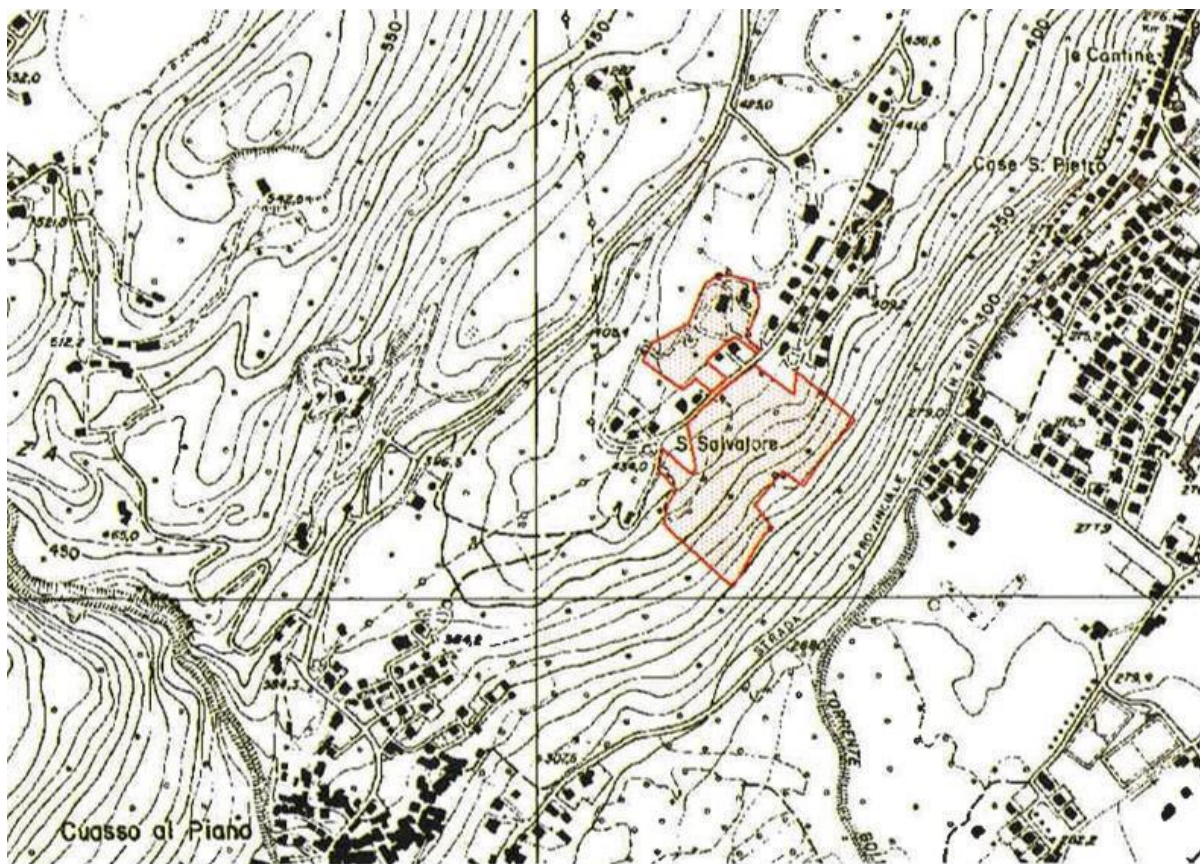
TOTALE SUPERFICIE AZIENDALE [mq]

151 211 mq

Il Sig. Lico Franco titolare dell'Azienda Agricola Lico Franco ho ottenuto con provvedimento n. 974 del 12.03.2010 del Settore Politiche per l'agricoltura e gestione faunistica e commercio della Provincia di Varese il riconoscimento di Imprenditore Agricolo Professionale.

2.2. ATTIVITÀ AGRICOLA

L'Azienda Agricola "Lico" è ubicata in parte nel comune di Cuasso al Monte (VA), località San Salvatore, e in parte nel comune di Clivio (VA). L'azienda è caratterizzata da una superficie totale pari a 15,6 ha mentre le tare improduttive, rappresentate per lo più dalla viabilità agropastorale e da alcuni terreni incolti sono pari a circa 0,4 ha. La SAU è pari dunque a 15,12 ha. Dal punto di vista spazio-territoriale e organizzativo, il centro aziendale dovrebbe sorgere a Cuasso al Monte, località San Salvatore, dove da un'area boscata di scarso valore ecologico e soggetta a numerosi incendi, è stata ricavata un'ampia superficie piana ottenuta tramite la realizzazione di pianelle/terrazze.



Superficie aziendale (compresa Sup. boscata) in località San Salvatore, comune di Cuasso al Monte (VA) – CTR

La superficie aziendale è situata presso il comune di Cuasso al Monte (circa 11 ha) e presso il comune di Clivio (i restanti 4 ha), entrambi territori svantaggiati in quanto di montagna, ai sensi del reg. ce. 1257/99. Nonostante ciò, a Cuasso al Monte, grazie agli investimenti effettuati, ci troviamo oggi di fronte ad una vasta area terrazzata, caratterizzata da:

- ottima esposizione al sole;
- buoni valori di tipo pedologico (suoli con tessitura FrancoSabbiosa FS, dotati di Sostanza Organica al 3,6%, Rapporto C/N pari a 13,4 e un pH misurato in H₂O pari a 6,53);
- inserimento in un contesto paesaggistico di notevole pregio (vista della Valle e del Lago di Ceresio).

Questi elementi territoriali di indubbio valore, costituiscono un'ottima premessa per uno sviluppo agricolo che punta ad una produzione di qualità. Nel comune di Clivio, invece, il valore aggiunto è dato dalla continuità spaziale degli appezzamenti; la superficie è quasi interamente pianeggiante e le aree a prato e mais da granella sono collegate tra loro da una buona rete di strade poderali in terra battuta.

DESCRIZIONE AZIENDALE

L'azienda inizialmente caratterizzata da un indirizzo produttivo cerealicolo, seminativo (in parte prato stabile e in parte mais da granella), sia nel comune di Clivio che in quello di Cuasso al Monte, si è attualmente specializzata **nel settore delle colture permanenti** in particolar modo a Cuasso al Monte, convertendo la produzione al **Biologico**. Tutta la superficie in comune di Cuasso al Monte pari a 11,93 ha è stata convertita al biologico. A partire da quest'anno, 2021, tutte le colture permanenti in produzione possono essere classificate quali produzioni biologiche.

Sono presenti un **Nocciolo da frutto** su di una superficie di 5000 m², un **Oliveto** di 5910 m² e la coltura principale è rappresentata da un **Vigneto** realizzato sfruttando la superficie piana utile ricompresa tra le scogliere e le relative balze, con la messa a dimora generalmente di due filari per ogni terrazza e uno spazio interfila sufficiente al passaggio dei mezzi agricoli.



Figura 20 - panoramica filari vigneto autunno 2017

La superficie attualmente produttiva è pari a 0.43.99 ha con una superficie a vigneto progressivamente in messa in produzione di 00.80.11 ettari. L'azienda ha comunque a breve prospettiva di incremento della superficie produttiva a vigneto per una superficie complessiva pari ad un ettaro.

Si producono anche **Erbe aromatiche** quali Rosmarino e Salvia, utilizzate per le loro funzioni ecologiche e paesaggistiche.

Il Vigneto è costituito da 2100 barbatelle di Merlot. N, 900 di vitigno Syrah e 170 di Uva da tavola.

L'impianto, in termini di caratteristiche tecniche, è stato impostato consentendo un'adeguata crescita delle piante e una buona maturazione dei frutti. La forma di allevamento è a spalliera. Al fine di contenere le malerbe, lungo la fila e tra ogni singola barbatella, è stata messa a dimora una piantina di Timo, con funzione di tappezzante. Lungo le scogliere e al fianco dei filari situati sul lato a valle, sono spesso presenti piante di rosmarino; sulle scogliere queste piante officinali hanno anche funzione di schermatura, mentre quelle posizionate a fianco dei filari di vite hanno funzione di tappezzante, come il Timo, e in generale sono utilizzate come piante aromatiche.

Per ogni filare è stato predisposto un sistema di irrigazione a goccia (micro-irrigazione) che consente in caso di siccità e prolungata assenza di pioggia, di irrigare in maniera autonoma ogni singolo filare. Tutta l'area è esposta verso Sud e usufruisce di un clima mite, considerata la prossimità con il Lago di Ceresio.

L'impianto di vigneto è stato realizzato interamente nel comune di Cuasso al Monte, Foglio 916 sui seguenti mappali: n. 8231, 8232, 9942, 9943, 10347, 10348, 10349, 10350, 10351, 10352, 6374.

In comune di Cuasso al Monte oltre alle colture permanenti sono presenti anche 2 equini, che dispongono di una piccola area per il pascolo permanente;

PRODUZIONI AGRICOLE, MACCHINARI E LIMITAZIONI ALLO SVILUPPO AZIENDALE

La produttività aziendale è fortemente limitata dall'assenza di un vero e proprio centro aziendale. I ritardi e gli impedimenti amministrativi che non hanno consentito fino ad oggi di procedere alla realizzazione di un vero e proprio centro aziendale (stalla per i cavalli, ricovero attrezzi e macchinari, tunnel per materiale vivaistico, cantina ecc...), sono stati oggetto di un ricorso giudiziario. Se nei primi anni di sviluppo dell'attività agricola, l'assenza di queste infrastrutture ha inciso in maniera più contenuta, oggi, dopo 10 anni di attività e con tutte le colture in produzione, l'azienda è fortemente penalizzata, con costi considerevoli per l'imprenditore, non in grado di immagazzinare e conservare tutto il raccolto.

Infatti, non disponendo di idonei spazi l'azienda è costretta a svendere il raccolto in piedi senza poter stoccare tutta la Produzione Lorda Vendibile. In particolare, ci si riferisce all'immagazzinamento dei balloni di fieno ottenuti dai prati permanenti la cui produzione è pari a circa 15/20 ton/anno da cui si ricavano circa 120-150 balloni/anno. In questi anni è stato perso anche il raccolto delle erbe aromatiche (50 kg di Salvia e 75 kg di Rosmarino), in quanto la loro essiccazione e trasformazione che consente un aumento del valore del prodotto, richiede spazi oggi non disponibili.

Le produzioni raccolte sono state quelle delle colture permanenti, ormai messe a dimora da diversi anni (Noccioleto da frutto nel 2014, Olivi nel 2015 e 2017, Vigneto nel 2017).

In particolare, sono stati raccolti:

- 900 kg di Olive con il quale sono stati prodotti 90 litri di Olio;
- 1500 litri di mosto con il quale sono stati prodotti 900 litri di Vino (720 litri di Merlot N., 180 litri di Syrah);
- 90 kg di Nocciole;
- circa 8 tonnellate di mais da granella;

L'Azienda Agricola Lico è dunque un'azienda multifunzionale che ha effettuato numerosi investimenti per una produzione diversificata e di qualità, in cui il valore aggiunto è proprio dato dalla qualità del prodotto trasformato (Vino biologico, Olio) e dai prodotti trasformati ottenuti con le Nocciole e le erbe aromatiche. In prospettiva è intenzione dell'Azienda:

- trasformare le Nocciole per ottenere prodotti quali creme spalmabili o similari;
- essiccare e ottenere oli essenziali con le erbe aromatiche;

Si prevede anche un incremento nella produzione di Vino, che è stata pari a:

- nel 2019 a 500 litri di mosto che hanno portato a vinificare 300 litri di Vino
- nel 2020 a 1500 litri di mosto che hanno portato a vinificare 900 litri di Vino

Per poter svolgere al meglio queste attività l'Azienda si è dotata di mezzi e macchinari idonei.

In particolare, per la fienagione sono presenti:

- Trattore "John Deer"
- Barra falciante e andanatore
- Spandivolta o girello da fieno "Pottinger"
- Imballatrice rotopressa "Krone"
- Forche per balloni

Per la manutenzione del verde e lavori in azienda:

- Trattore Carraro

- Falciatrice "Ilmer" 3 dischi fissi
- Falciatrice "Ilmer" 3 + 2 dischi mobili
- Biotrituratore rami e tritarami trainato
- Trincia forestale "Berti"
- Fresa interassi con Rullo
- Trattoria "Caron"
- Carro spandiletame
- Lama da neve e spargisale
- Motofalciatrice e trinciasementi manuale
- Escavatore cingolato 6MCR "Mecalac" completo di benna e pala
- Forche a muletto per trattore
- Motosega, Tagliasiepe, Decespugliatore
- Soffiatore
- Materiale da campo (badili, rastrelli, forche, mazze ecc)

Per colture permanenti:

- Irroratrice botte 300 litri
- Irroratrice botte 25 litri a spalla
- Raccogli Olive – Olivspeed 4X4
- Due abbacchiatori scuotatori olive
- Raccogli Nocchie trainata con tubi aspiranti manuali
- Essiccatore deumidificatore per erbe aromatiche
- Estrattore oli essenziali per erbe aromatiche
- Pigiatrice, Diraspatrice
- Torchio
- Serbatoi Inox 700 litri, 1500 litri per la fermentazione
- Botti Barrique da 30 litri, 60 litri, 200 litri, 225 litri

A queste attrezzature dovranno essere aggiunte le macchine per i processi di vinificazione tra cui la maturazione, invecchiamento, filtraggio, imbottigliamento e confezionamento. Si stima dunque la necessità di una superficie utile per queste attrezzature pari ad a circa 150 mq per il deposito attrezzi e 550 mq per aree per lavorazione e stoccaggio prodotti lavorati e semilavorati

Per quanto concerne il personale che lavora in azienda, oltre all'imprenditore agricolo Sig. Franco Lico, è presente un operaio stagionale fisso, 39 ore/settimana, da marzo a novembre. Pertanto si calcolano 1365 ore/annue.

Per i lavori specifici intervengono imprese specializzate come contoterzisti, in particolare per i lavori di potatura del vigneto dell'oliveto e del nocciueto

2.3. IL PROGETTO

ESIGENZE PRODUTTIVE

L'impianto delle colture avvenuto da pochi anni, a seguito della conversione di suoli da boschivi ad agricoli, ha raggiunto oggi una fase produttiva tale da rendere necessaria la realizzazione di una serie di strutture volte alla trasformazione e lavorazione dei prodotti.

L'esigenza produttiva dell'azienda agricola è oggi quella di insediare nel sito le seguenti attività/strutture:

- cantina parzialmente ipogea;
- ricovero macchinari e attrezzature ;
- locale per la vendita e degustazione dei prodotti aziendali;
- piccolo ricovero attrezzi posizionato nella porzione più alta della proprietà più lontana rispetto alle altre strutture in progetto.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

FABBRICATO A – CANTINA VINICOLA

In tale fabbricato si svolgeranno le attività di vinificazione delle uve.

Il progetto si inserisce all'interno dell'area di intervento sfruttandone le caratteristiche morfologicospaziali; in tal senso, il nuovo fabbricato cerca di relazionarsi profondamente con il contesto che lo circonda, riducendo al minimo l'impatto ambientale.

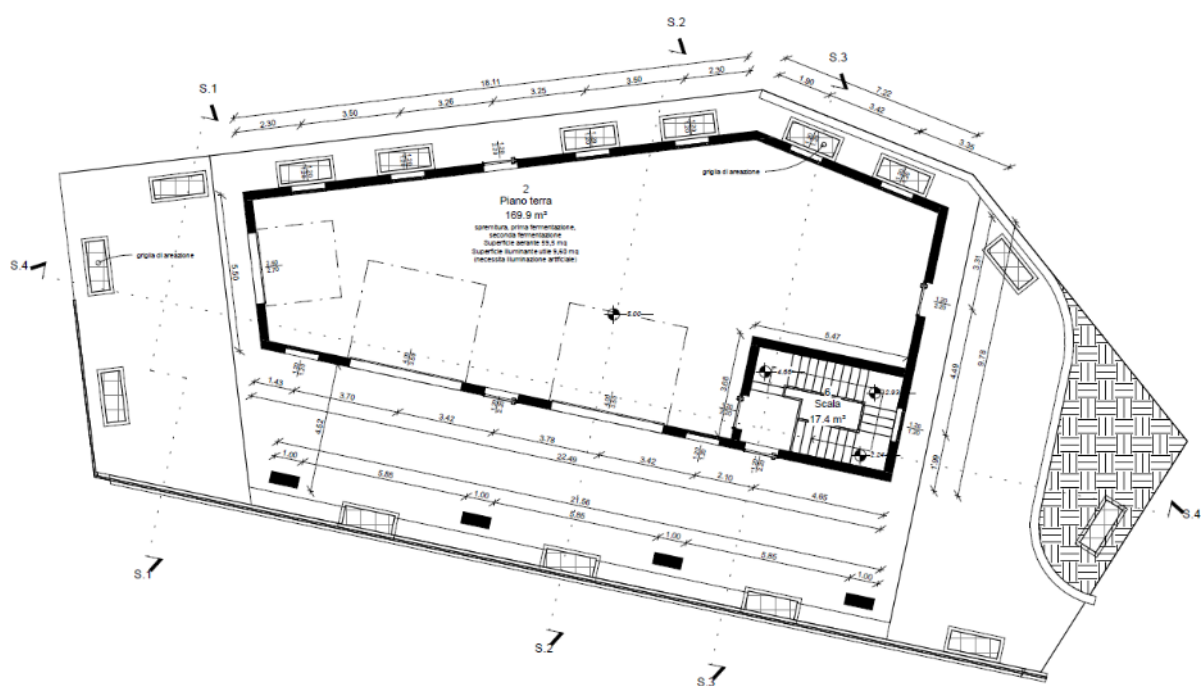
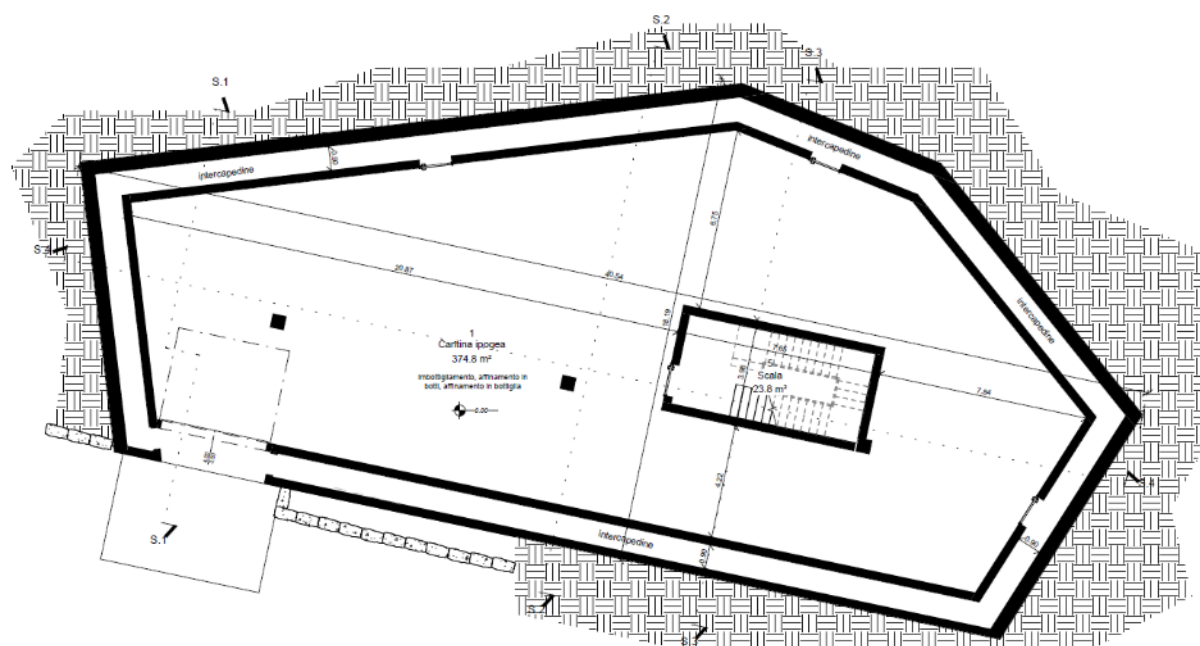
Il fabbricato si dispone quindi su di un piano fuori terra e un piano interrato al fine di ottimizzarne l'inserimento paesaggistico e limitare i volumi fuori terra. Il volume fuori terra è stato limitato al minimo indispensabile per garantirne la funzionalità operativa.

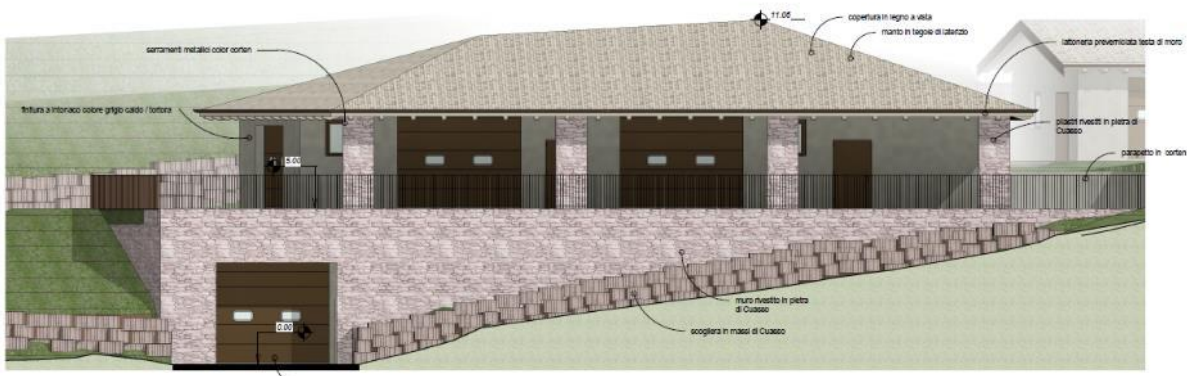
Nel piano fuori terra avverranno le lavorazioni sulle uve raccolte all'interno del sito quali la spremitura, diraspatura, filtrazione, mentre al piano interrato avverranno le fasi di fermentazione e affinamento in botti, barrique e bottiglie.

Le superfici utili previste per il fabbricato sono:

- Piano terra: 169,9 mq
- Piano interrato 374,8 mq

L'altezza fuori terra sarà di poco superiore i 6 m al colmo.

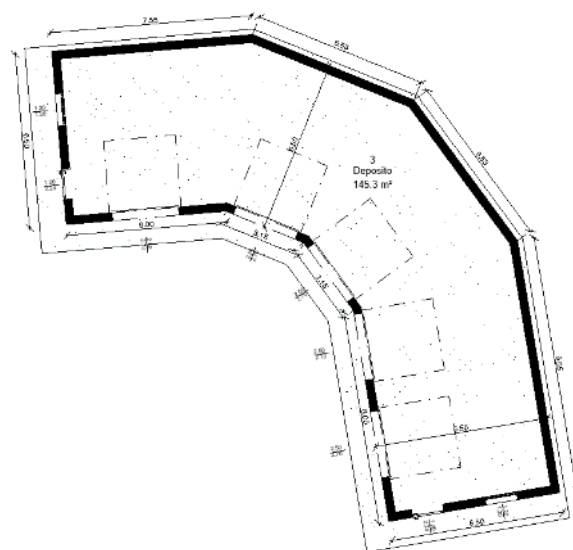




FABBRICATO B – DEPOSITO MACCHINARI E ATTREZZATURE AGRICOLE

Tale fabbricato si dispone in posizione arretrata rispetto al fabbricato della cantina quasi addossato alle scogliere esistenti. Il fabbricato nella sua articolazione planimetrica segue la morfologia del versante.

La superficie utile di tali fabbricati è di circa 145 mq. L'altezza massima al colmo non supera i 4,50 m.



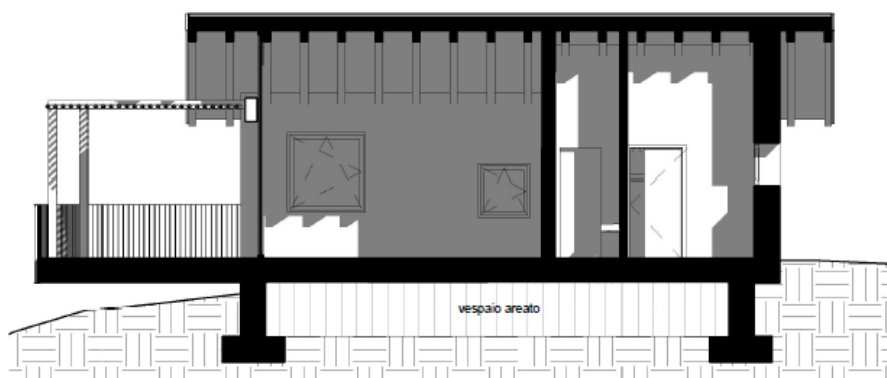
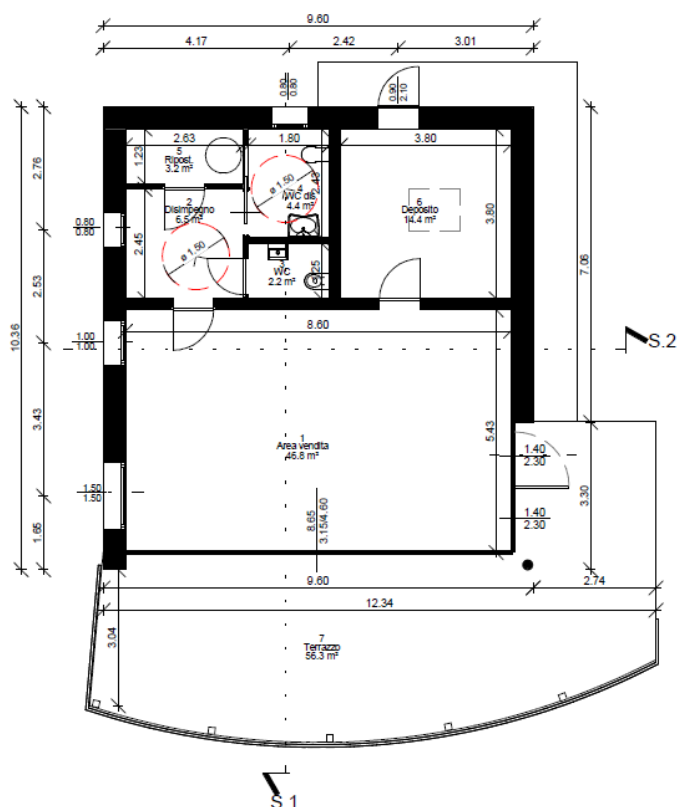
FABBRICATO C – CHIOSCO DEGUSTAZIONE

Al fine di promuovere i prodotti aziendali e locali è prevista la realizzazione di un piccolo fabbricato finalizzato alla degustazione e vendita.

Il fabbricato si colloca nella parte più avanzata leggermente ruotato verso il lago Ceresio al fine di valorizzarne la valenza panoramica.

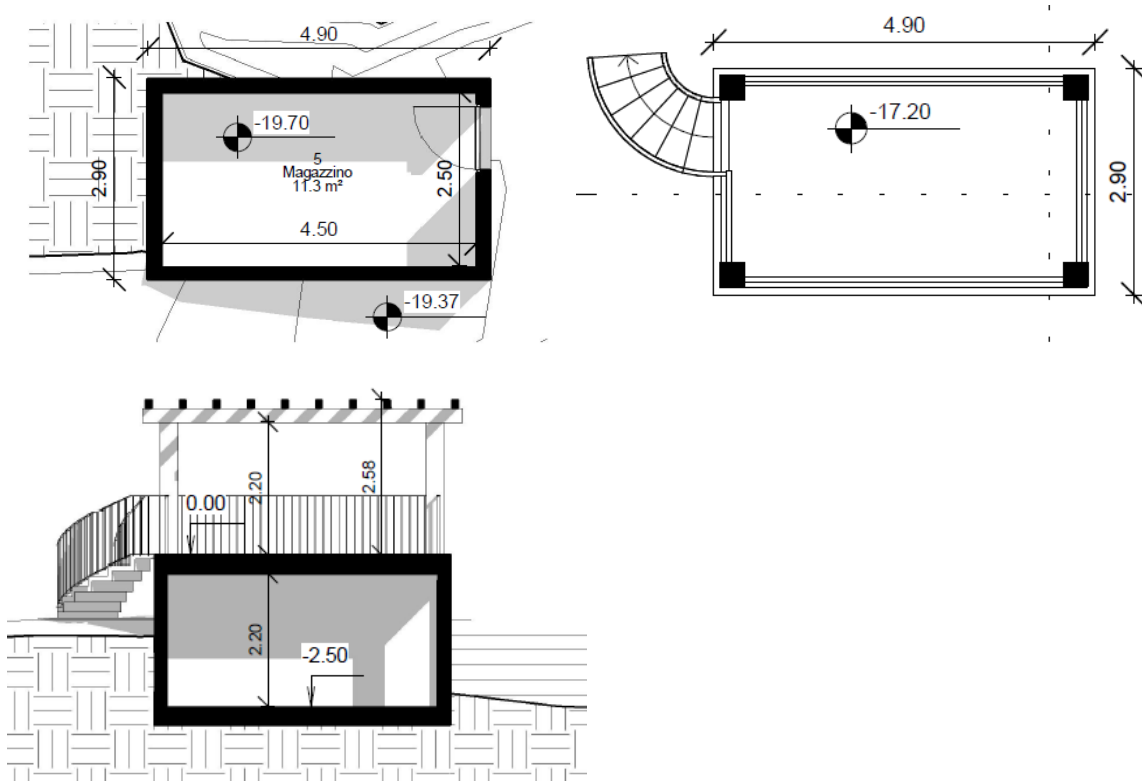
La superficie utile prevista è di circa 80 mq interni e di un terrazzo avente superficie di circa 45 mq. All'interno del locale, oltre alla zona di vendita, è prevista la realizzazione della zona servizi e di un piccolo magazzino.

L'altezza massima al colmo del fabbricato sarà di poco superiore a 4,8m.



FABBRICATO D – DEPOSITO, BELVEDERE

Questo piccolo fabbricato viene previsto nella porzione centrale dell'area e ha la doppia finalità di ospitare un deposito di piccoli attrezzi da lavoro e di realizzare una piccola terrazza belvedere.

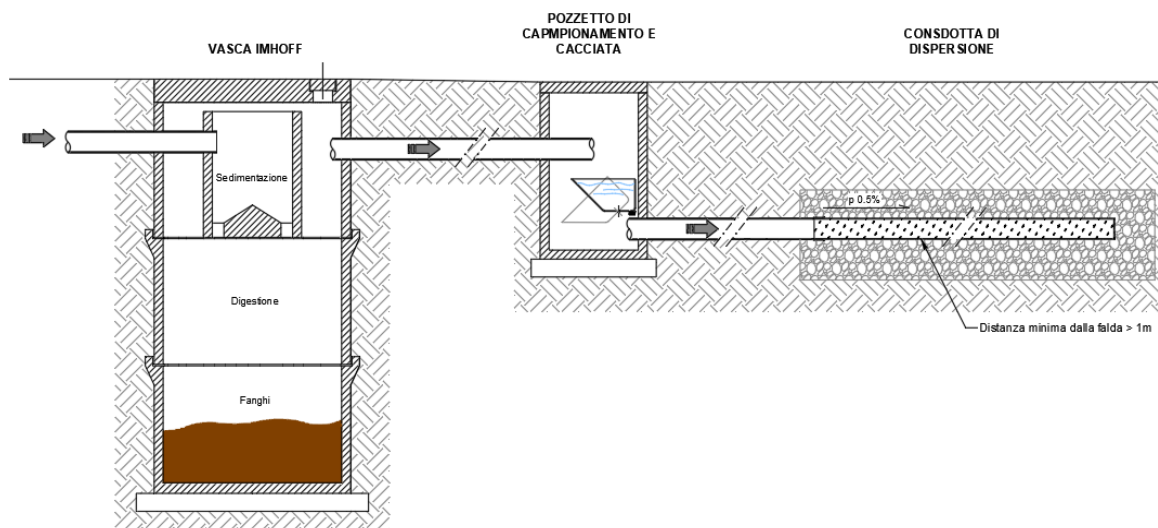


Nella tavola 12 di progetto viene descritta la distribuzione interna dei vari fabbricati al fine di dimostrare il corretto dimensionamento delle strutture.

Il dimensionamento ha quindi tenuto conto, non solo dell'attuale produzione, ma anche delle potenzialità di sviluppo dell'azienda agricola.

SMALTIMENTO ACQUE REFLUE

Per quanto riguarda le acque reflue, essendo l'area esterna all'agglomerato AG01205801, il progetto prevede lo smaltimento delle acque reflue assimilate alle domestiche (ex art.4 RR 6/2019) mediante sistema di subirrigazione come rappresentato nello schema sottostante.



ANALISI GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA

Come evidenziato nella sovrapposizione sotto riportata, le edificazioni si concentreranno in aree di fattibilità geologica 3.

In particolare lo studio geologico individua l'area in classe A17.2: Altre aree – aree con versanti ad elevata inclinazione:

Idoneità all'utilizzazione urbanistica, prescrizioni e norme tecniche di attuazione.

Per le aree ricadenti all'interno della presente classe di fattibilità geologica l'idoneità all'utilizzo urbanistico risulta subordinata alla attuazione dei seguenti accorgimenti tecnico-prescrittivi:

- si dovranno attuare scelte progettuali ed interventi tecnici coerenti e compatibili con la situazione di rischio reale e/o potenziale presente.
- si dovranno, in ogni caso, realizzare idonei studi geologico- geomorfologici di dettaglio volti a consentire la valutazione del grado di pericolosità e il conseguente rischio per le nuove edificazioni, relazioni geologico- tecniche corredate e basate su prove geognostiche specifiche e puntuali atte a accertare, per ogni singolo lotto edificatorio, le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione.
- in corrispondenza delle unità di sintesi A17.1 e A17.2 preventivamente a qualsiasi intervento si dovrà predisporre un'adeguato rilievo litologicogeomorfologico accompagnato da verifiche di stabilità del versante per determinare in modo esauriente le condizioni geotecniche locali.
- si dovrà prevedere la protezione con opere di sostegno ogni qualvolta si realizzi un taglio di versante.

Pertanto, per le aree ricadenti nella classe di fattibilità 3-a in fase progettuale si dovranno osservare le seguenti norme tecniche di attuazione:

- definizione di una analisi sia locale per l'area di interesse che a grande scala che permetta l'identificazione delle situazioni di rischio presenti in relazione all'opera in progetto.
- determinazione delle caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione che andranno opportunamente valutate anche mediante l'esecuzione di idonee ed esaustive indagini geologiche e geotecniche a carattere puntuale finalizzate alla determinazione dei parametri geotecnici di interazione struttura-terreno ai sensi della normativa vigente (D.M. 16/01/1996, Norme tecniche sulle costruzioni D.M. 14/09/2005, D.M. 14/01/2008 e s.m.i).
- valutazione della zonazione sismica di dettaglio, livello 2 e 3, in caso di realizzazione di edifici di interesse strategico a livello comunale o sovracomunale o di infrastrutture di primario interesse.
- dovranno essere definite le caratteristiche geomeccaniche dei terreni e le caratteristiche di pericolosità dell'area sia in riferimento allo stato attuale che a quello di progetto.
- predisporre una valutazione idrologica ed idrogeologica del lotto da edificare che permetta la valutazione dell'interazione tra l'opera in progetto e l'assetto idrologico ed idrogeologico generale.
- Oltre a quanto sopra elencato ed al rispetto delle vigenti norme di legge, che qui si intendono integralmente riportate, le verifiche geologiche e geotecniche dovranno approfondire i seguenti aspetti:
 - ~ la caratterizzazione geotecnica delle terre e/o ammassi rocciosi mediante opportune e approfondite indagini in sito e/o in laboratorio,
 - ~ l'analisi di stabilità globale opera-versante con verifica di un settore areale di pendio, opportunamente dimensionato, soprastante l'intervento edificatorio;
 - ~ la verifica dell'assetto di evoluzione morfologica delle aree di edificazione e delle zone ad esse prospicienti fino ad una distanza ritenuta sufficiente a dare un quadro chiaro e cautelativo;
 - ~ l'interazione con la dinamica territoriale relativa allo stato di degrado e/o alterazione degli ammassi rocciosi e dei versanti;
 - ~ la definizione di presidi temporanei e/o perenni di difesa e di stabilizzazione sia per la fase di cantiere che per la fase post opera

All'interno di questa classe di fattibilità è stata inserita una porzione del territorio di Cavagnano compresa nell'unità di sintesi A1.

L'attribuzione in questa classe è dovuta alla presenza di reti paramassi poste a difesa del nucleo abitato e pertanto la perimetrazione di quest'area è limitata alla sola porzione che risulta "protetta" dalle stesse.

In classe 3 è stata classificata anche una cava dismessa poco a est di quelle attive, in ragione delle deboli pendenze del fronte e dei limitati fenomeni di dissesto osservati.



Nelle successive fasi di approfondimento progettuale verrà pertanto redatta idonea relazione finalizzata alla parametrizzazione geotecnica dell'area interessata dalle opere di progetto, conformemente a quanto prescritto dalle "Norme tecniche per le costruzioni" pubblicate nel Supplemento Ordinario n. 159 della Gazzetta Ufficiale n. 222 del 23.09.2005 e la caratterizzazione geologica ai sensi del cap. 4 parte I, allegato B della D.g.r. IX/2016 del 30/11/16. Verrà inoltre redatta relazione geologico tecnica per aree in vincolo idrogeologico.

CALCOLI URBANISTICI DI PROGETTO

Trattandosi di intervento volto alla realizzazione di infrastrutture produttive le verifiche urbanistiche di progetto riguardano unicamente la superficie coperta.

Come indicato nella LR 12/05 al fine del calcolo della capacità edificatoria viene assunta l'intera superficie aziendale come già riportata nel paragrafo 1 e corrispondente a 151.211 mq.

La capacità edificatoria massima viene pertanto così calcolata:

$$151.211 \text{ mq.} \times 10 \% = 15.121 \text{ mq}$$

La superficie coperta viene analiticamente calcolata nella tavola n.6

SUPERFICIE COPERTA	
Cantina	557.15 mq
Deposito	164.09 mq
Chiosco	141.88 mq
Belvedere	14.21mq
<u>TOTALE</u>	<u>877.33 mq</u>

La superficie coperta in progetto è pertanto abbondantemente al di sotto dell'ammissibile.

L'imprenditore Agricolo Professionale ad esito dell'approvazione della procedura di SUAP provvederà alla trascrizione di atto di impegno che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile al servizio dell'attività agricola limitatamente alle aree che concorrono alla determinazione della consistenza sopra calcolata e pertanto pari a circa 8.773,3 mq della superficie aziendale.

Viene inoltre riportata in tavola 6 la determinazione analitica della Superficie Lorda:

SUPERFICIE LORDA	
Cantina	640.73 mq
Deposito	164.09 mq
Chiosco	99.45 mq
<u>TOTALE</u>	<u>904,27 mq</u>

3. ANALISI DI COERENZA

3.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale con i quali deve confrontarsi il PGT e sue varianti sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesistico Regionale (PPR) della Regione Lombardia.

Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) è lo strumento di pianificazione di livello regionale (l.r.12/05 art.19), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Lo strumento è stato approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 a seguito della pubblicazione sul BURL n. 7 "Serie Inserzioni e Concorsi" del 17 Febbraio

Il PTR all'interno del proprio Documento di Piano indica tre macro-obiettivi:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
2. riequilibrare il territorio lombardo
3. proteggere e valorizzare le risorse della regione

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Indirizzi di PTR	Giudizio di coerenza
rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Coerente
riequilibrare il territorio lombardo	Coerente
proteggere e valorizzare le risorse della regione	Coerente

L'intervento prevede in sintesi la promozione dell'agricoltura sostenibile esercitata da parte di un imprenditore agricolo professionale, in un brano di territorio, ove l'agricoltura difatti è ostacolata dalla limitata disponibilità di fondi agricoli idonei e dall'orografia spesso inagevole del territorio.

3.2. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è lo strumento con cui la Regione Lombardia disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Indirizzi di PTPR	Giudizio di coerenza
conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia	Coerente
miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio	Coerente
diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini	Coerente

Più dettagliatamente rispetto alla coerenza con il PTR del progetto, è opportuno un richiamo all'art. 19 relativo alla tutela e alla valorizzazione dei laghi lombardi e, in particolare, alle indicazioni contenute nel punto 4 entro cui il sito di intervento ricade:

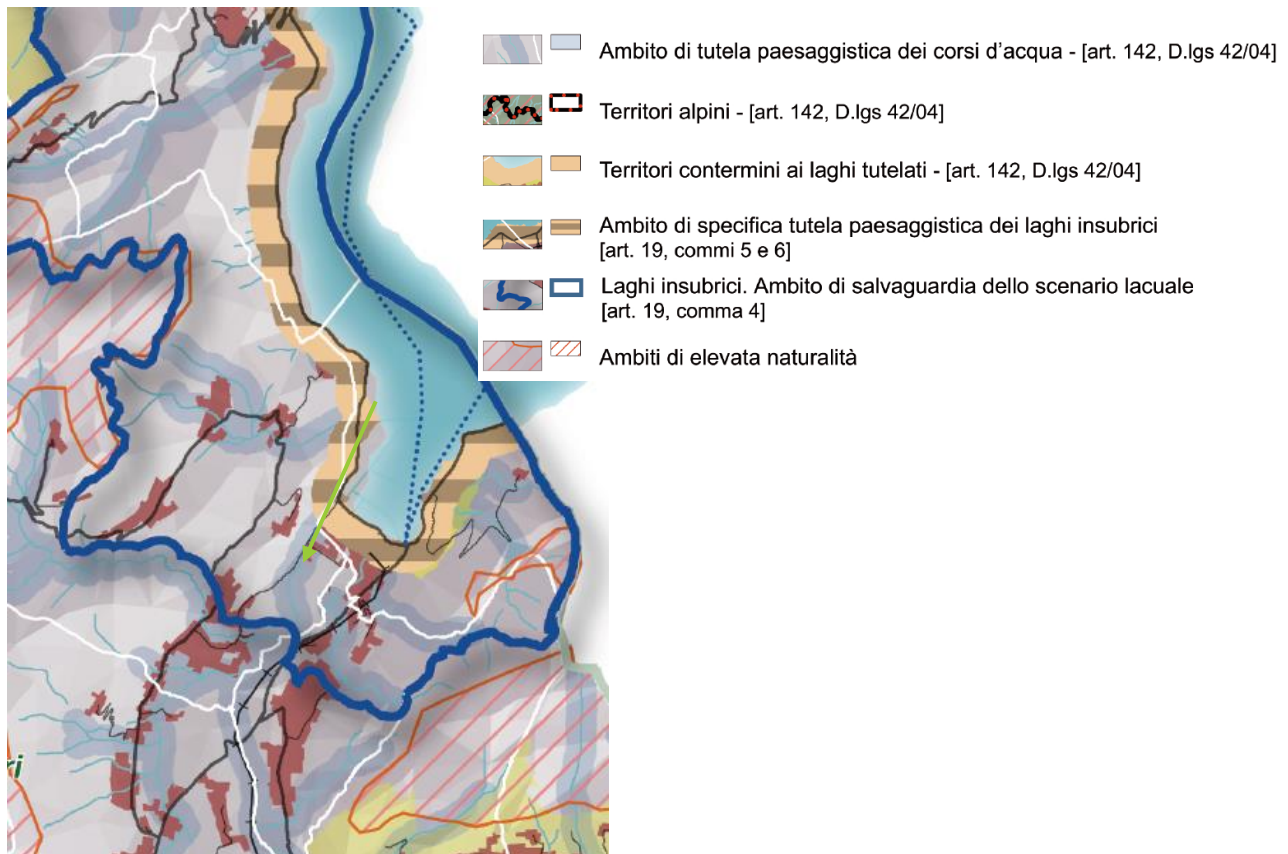


Figura 21 - Estratto tavola D 1a PPR "Quadro di riferimento della tutela dei laghi insubrici"

La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;	coerente: l'intervento non andrà ad influire sulla continuità delle aree verdi. I fabbricati agricoli si inseriscono in un contesto agricolo produttivo vinicolo senza frammentarne l'unitarietà
La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato	coerente: l'intervento risulta ben inserito e con caratteristiche tali da non determinare alterazioni delle relazioni visive tra lago e versante
Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano	non pertinente l'intervento non riguarda il recupero di centri e nuclei storici
Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le	coerente: l'intervento, pur essendo collocato per il PGT in zona a sensibilità paesaggistica "molto alta", in base alle caratteristiche degli edifici in

aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio	progetto risulta modificare minimamente gli aspetti percettivi; i fabbricati, infatti, si integrano con l'orografia dei suoli e adottano materiali, colori e stili idonei al contesto.
L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti	coerente: l'intervento si colloca in posizione più prossima del lotto di proprietà rispetto all'agglomerato di San Salvatore
L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,	non pertinente l'intervento non riguarda la realizzazione di infrastrutture
La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti	non pertinente l'intervento non riguarda interventi di difesa del suolo
La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi	non pertinente l'intervento non riguarda interventi di valorizzazione del sistema della mobilità minore
La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati	coerente: l'intervento prevede la valorizzazione dell'identità agricola tramite la promozione della coltivazione vinicola del versante
La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5	non pertinente

3.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera P.V. n. 27 in data 11.04.2007. L'avviso di definitiva approvazione del piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie inserzioni e concorsi n. 18 del 02.05.2007: ai sensi dell'art. 17, comma 10, L.R. 12/2005 il PTCP ha acquistato efficacia. La deliberazione citata, comprensiva degli allegati, è depositata per la consultazione presso il Settore Territorio ed Urbanistica, Via Pasubio n. 6, Varese.

L'efficacia prescrittiva del PTCP di Varese è descritta all'art. 7 delle Norme di Attuazione. Per quanto concerne la pianificazione comunale, il PGT deve recepire diverse tematiche.

- Previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77 della LR 12/2005. Il PTCP ha individuato degli indirizzi di pianificazione e non prescrizioni in materia di beni ambientali e paesaggistici.
- Indicazione e la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; Il PGT deve recepire la classificazione gerarchica della rete esistente, la localizzazione delle nuove infrastrutture se prescrittiva e i relativi vincoli, sia per la rete stradale che per quella ferroviaria.
- Individuazione degli ambiti agricoli di cui all'art. 15, 4° co., della LR 12/2005, fino all'approvazione del PGT. Il PTCP individua gli ambiti agricoli, i criteri e le modalità per l'individuazione di tali aree a livello comunale.
- Indicazione delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico. Il PGT deve recepire a livello prescrittivo quanto emerge dallo studio geologico di supporto alla pianificazione, in particolare il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), le aree del rischio idrogeologico e idraulico, le aree a pericolosità alta per il rischio frane e studi di dettaglio, delimitazione delle fasce di rispetto fluviale e le misure per il contenimento e governo dei consumi idrici (PTUA).

La metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza prevede un confronto a coppie tra gli obiettivi, mediante matrici a doppia entrata, in cui i gradi di interazione sono espressi qualitativamente attraverso le classi illustrate dalla tabella seguente.

Piena coerenza	+2
Coerenza potenziale, incerta e/o parziale	+1
Incoerenza potenziale, incerta e/o parziale	-1
Incoerenza	-2
Non pertinente	0

Gli obiettivi del PTCP desunti dal Documento Strategico redatto a cura dell'Unità Piano Territoriale della Provincia di Varese e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 20/04/2005 e successivamente approfonditi, si articolano in sette temi principali.

- Paesaggio: propone come obiettivo generale e prioritario il miglioramento del paesaggio;
- Agricoltura: evidenziando l'importanza dell'agricoltura sia come settore produttivo primario tradizionale e sia con funzioni paesistico-ambientali;
- Competitività: promuove un atteggiamento sinergico nei confronti di diversi settori (produzione, logistica, infrastrutture, ricerca turismo, ecc.);

- Sistemi specializzati: propone nel suo complesso di ambiti e azioni eterogenee (servizi, attività commerciali, cultura, ecc.) un miglioramento complessivo di qualità della vita e dell'ambiente;
- Malpensa: evidenzia l'importanza strategica dell'aeroporto;
- Rischio: promuove la riduzione del rischio di origine naturale e antropica;
- Attuazione e Processo: rappresenta una fase temporale di attuazione degli obiettivi.

Gli obiettivi del PTCP di Varese si possono così schematizzare:

	OBIETTIVI DEL PTCP	COERENZA VARIANTE	NOTE
Paesaggio	1.1 - Migliorare la qualità del paesaggio	+1	La realizzazione del progetto determina indirettamente la promozione del miglioramento della qualità del paesaggio
	1.2 - Realizzare la rete ecologica provinciale	0	Il progetto non determina incidenze sulla rete ecologica come meglio descritto al capitolo 5.6
	1.3 - Governare le ricadute e le sinergie dei progetti infrastrutturali	0	--
Agricoltura	2.1 - Difendere il ruolo produttivo dell'agricoltura	+2	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio
	2.2 - Promuovere il ruolo paesistico-ambientale dell'agricoltura	+2	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio
	2.3 - Sviluppo della funzione plurima del bosco	0	--
Competitività	3.1 - Visualizzare le reti di sinergie produttive ed imprenditoriali	0	--
	3.2 - Migliorare il sistema logistico e prevedere efficaci interventi infrastrutturali	0	--
	3.3 - Valorizzare ed implementare il sistema della ricerca finalizzandolo al trasferimento tecnologico	0	--
	3.4 - Migliorare l'attrattività territoriale	+1	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio, la promozione di prodotti locali e di conseguenza l'attrattività del territorio
Sistemi	4.1 - Promuovere la mobilità sostenibile	0	--
	4.2 - Costruire un quadro di riferimento del sistema dei servizi sovra comunali	0	--
	4.3 - Sviluppare l'integrazione territoriale delle attività commerciali	0	--

	4.4 - Promuovere l'identità culturale	+1	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio, la promozione di prodotti locali e di conseguenza la promozione dell'identità culturale
	6.1 - Ridurre il rischio idrogeologico	0	--
Rischio	6.2 - Ridurre il rischio industriale	0	--
	6.3 - Ridurre l'inquinamento e il consumo di energia	0	--

Dalla matrice, si possono desumere alcune considerazioni:

- La maggior parte gli obiettivi del PTCP non risultano pertinenti alle modifiche apportate dalla variante;
- Gli Obiettivi di PTCP che mostrano pertinenza con le modifiche apportate dalla variante vengono valutati positivamente;
- Si evidenzia una particolare coerenza nei confronti degli obiettivi inerenti il sistema dell'agricoltura.

In definitiva, la valutazione effettuata restituisce una connotazione globalmente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi e degli orientamenti da cui muove il Piano.

4. GLI INDICATORI AMBIENTALI – EFFETTI SULL’AMBIENTE

Una corretta definizione di “indicatore ambientale” può essere la seguente: “è un parametro, o un valore derivato da parametri, che fornisce informazioni o descrive lo stato di un fenomeno/ambiente/area”.

Grazie alla sua capacità di sintetizzare un fenomeno, un indicatore è in grado di ridurre il numero di misure e parametri necessari per fornire l’esatto stato di fatto e semplificare il processo di comunicazione. Un indicatore deve perciò rispondere alla domanda di informazione, ed essere semplice, misurabile e ripetibile permettendo di indicare eventuali tendenze nel tempo.

Nel caso in esame, data la finalità del presente documento, gli indicatori ambientali sono utilizzati con lo scopo di misurare e confrontare gli esiti della variante rispetto alla situazione in atto (PGT vigente).

Il presente Rapporto Ambientale VAS, nel rispetto del principio di non duplicazione delle valutazioni di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma, del D. Lgs. 152/06 valuterà unicamente gli effetti ambientali introdotti dalla variazione al Piano.

Segue verifica di coerenza con gli indicatori ritenuti meritevoli di analisi.

4.1. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI EFFETTI SULL’AREA

Trattandosi di realizzazione di nuove strutture ed edifici, si ipotizza la non reversibilità degli effetti attesi. Le operazioni di cantiere dovranno minimizzare gli impatti in termini di emissioni sonore.

4.2. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

Gli effetti a livello locale delle nuove infrastrutture (locali per attrezzature, lavorazione e conservazione dei prodotti, vendita degli stessi, residenza dell’imprenditore agricolo), legate alla gestione di un’impresa agricola già insediata che vuole ampliare e consolidare la propria attività, si ritiene siano ridotti e nel complesso legati esclusivamente alla maggior frequentazione del sito da parte di clienti/visitatori. Il sito è già ad oggi inserito in adiacenza del tessuto urbano consolidato esistente.

Non si prevedono effetti transfrontalieri.

4.3. RISCHI PER LA SALUTE UMANA E PER L’AMBIENTE

Verificata la natura delle opere, verificata la loro prossimità con il tessuto urbano consolidato del Comune entro cui ricadono (Cuasso al Monte frazione Zotte San Salvatore), verificato che le trasformazioni attese sono costituite da edifici e strutture a servizio di una azienda agricola esistente e già consolidata, si ritiene di non ravvisare elementi di rischio per la salute umana e per l’ambiente. Vi è solo un marginale rischio dovuto all’emissione in atmosfera derivanti dall’uso di inquinanti provenienti dall’aumento del traffico di autoveicoli in entrata e in uscita dal sito, ritenuto comunque trascurabile.

4.4. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI

Le strutture in progetto, descritte in precedenza, non andranno ad alterare lo stato attuale dell'area agricola in quanto collocate in settori ad oggi privi di coltivazioni (mantenuti a prato o aree sterrate). Il corretto inserimento, da un punto di vista paesaggistico, viene ottenuto con opportune scelte architettoniche (cfr. sotto le considerazioni di natura paesaggistica).

4.5. ALTERAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI

Da un punto di vista della valutazione degli effetti sulla componente paesaggio ci si è riferiti alla metodologia delineata nella D.G.R. 8 nov. 2002 n. 7/II045 "impatto paesistico dei progetti".

Vengono di seguito riportati alcuni analisi di fotoinserimenti utili alla valutazione dell'impatto paesistico del progetto:

Vista da Besano Via del Pozzo



Localizzazione	La vista è ritratta dalla via del Pozzo in zona praticamente centrale del paese dove un ampio prato consente uno scorcio diretto verso l'area di intervento
Primo piano	Caseggiato
Secondo piano	Area di intervento posta lungo il versante nord della Valceresio in comune di Cuasso
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo anche se non immediatamente individuabile ad occhio nudo.
Caratterizzazione	Paesaggio prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Il grado di conservazione è contraddistinto dalla presenza dell'edificato che risulta caratterizzato da edifici radi e piuttosto datati.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Besano Via Novella



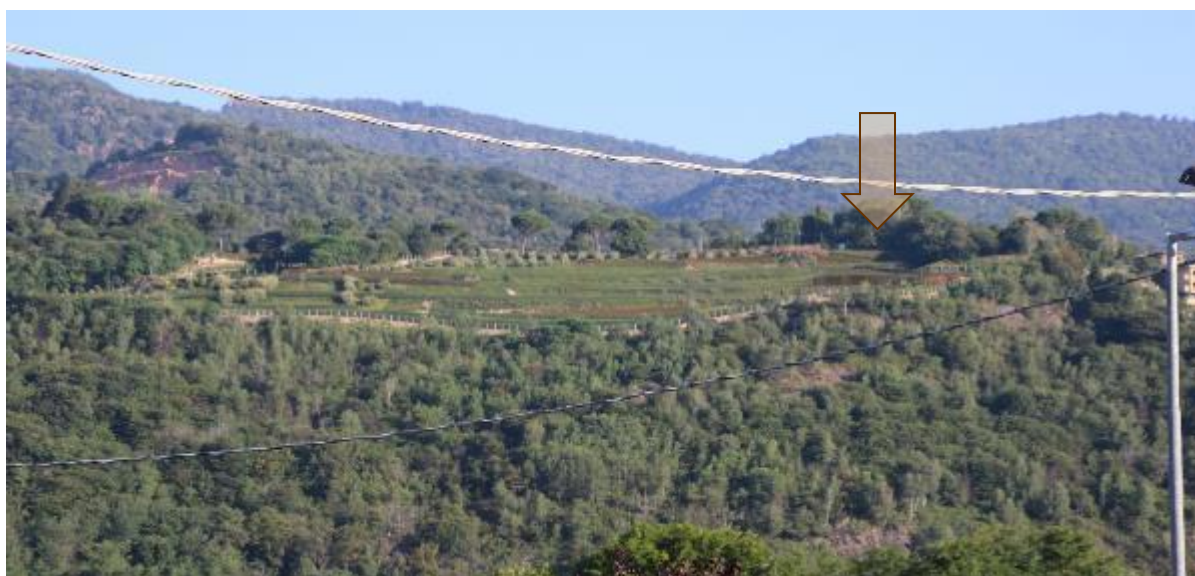
Localizzazione	La vista è ritratta dalla via Novella lungo il versante sud della Valcervio opposta al sito di intervento.
Primo piano	Aree agricole ed edifici residenziali radi
Secondo piano	Versante nord della Valcervio scorgendo gli abitati di Cuasso al Piano e San Salvatore. Viene scorta, seppur poco visibile, la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo anche se non immediatamente individuabile ad occhio nudo.
Caratterizzazione	Paesaggio prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Elemento marcatore del paesaggio è indubbiamente la falesia della cava Bonomi. Il quadro nel suo complesso conserva comunque un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearli coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Besano Tigros



Localizzazione	La vista è ritratta dal parcheggio del supermercato Tigros di Besano posto lungo la SS 344
Primo piano	Viabilità e aree verdi contermini
Secondo piano	Versante nord della Valcorsesio scorgendo gli abitati di San Salvatore. Viene scorta la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo anche se non immediatamente distinguibile ad occhio nudo.
Caratterizzazione	Paesaggio prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Elemento marcatore del paesaggio è indubbiamente la falesia della cava Bonomi. Il quadro nel suo complesso conserva comunque un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinarsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Porto Ceresio Via Monte Generoso



Localizzazione	La vista è ritratta nell'area pianeggiante di fondovalle in zona prossima al campo sportivo di Porto Ceresio
Primo piano	Area agricola di fondovalle
Secondo piano	Versante nord della Valcersesio scorgendo gli abitati di San Salvatore. Viene scorta la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo
Caratterizzazione	Paesaggio agrario e prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Il quadro nel suo complesso conserva comunque un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Porto Ceresio - lungolago



Localizzazione	La vista è ritratta dal lungolago di Porto Ceresio
Primo piano	Lungolago e abitato
Secondo piano	Versante nord della Valceresio scorgendo gli abitati di San Salvatore. Viene scorta la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini e Alpini verso la Svizzera
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione più a sinistra del quadro visivo
Caratterizzazione	Paesaggio lacuale prealpino. Il quadro risulta caratterizzato da una elevata ampiezza. Il quadro nel suo complesso conserva un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista aerea

La vista ritrae l'area dall'alto. L'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.

Viste interne

Le viste interne all'area evidenziano in maniera dettagliata come il progetto abbia perseguito la finalità della massima integrazione dei fabbricati nel paesaggio locale attraverso la miglior integrazione nell'orografia dei suoli nonché nella scelta di materiali, colori e finiture in grado di meglio mitigare le volumetrie da realizzare.



L'impatto paesistico del progetto viene pertanto così calcolato:

Sensibilità del sito:	5
Incidenza del progetto:	3

La tabella che segue esprime il grado di impatto paesistico dei progetti, rappresentato dal prodotto dei punteggi attribuiti ai giudizi complessivi relativi alla classe di sensibilità del sito e al grado di incidenza del progetto.

Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti

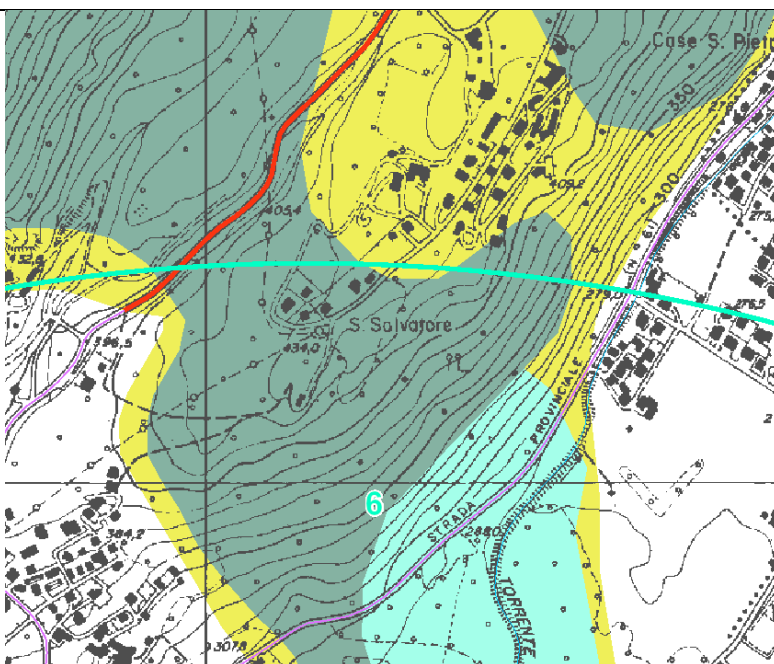
sensibilità del sito x incidenza del progetto = Impatto paesistico dei progetti					
	5	3	15		
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	1	2	3	4	5
5	5	10	15	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

4.6. INCIDENZA SULLA RETE ECOLOGICA SOVRAORDINATA E LOCALE



Rete Ecologica Regionale

L'area si colloca in un ampio sistema di elementi identificati di secondo livello per la RER.



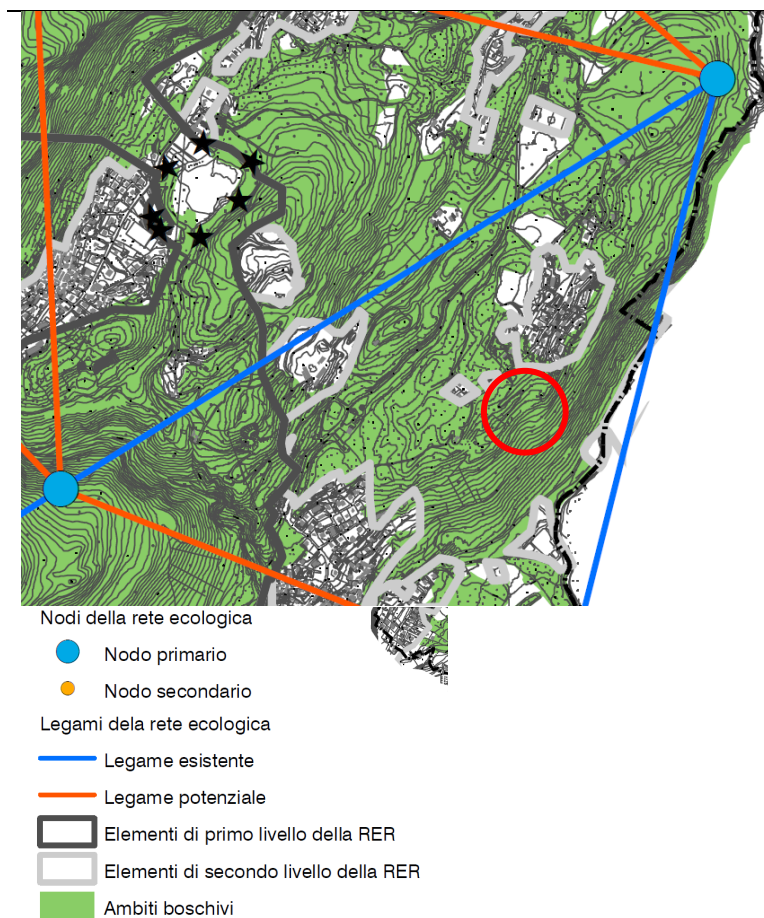
Rete Ecologica Provinciale

L'area si colloca all'interno di una core area principale identificata dalla REP.

Si colloca inoltre al margine dell'area critica n.6

Comprende una vasta zona che costituisce "cerniera" tra la parte nord e la direttrice orientale della rete

Frammentazione diffusa, necessità di rinforzare i varchi e i corridoi presenti.



Rete Ecologica Provinciale

L'area viene erroneamente individuata nel documento quale area boschiva.

L'area non risulta posizionata all'interno dei nodi primari e secondari nonché lungo le direttrici esistenti e potenziali.

Si ritiene dunque che, pur interessando l'area un'unità funzionale della rete provinciale e regionale caratterizzata da alti livelli di biodiversità (core area – elementi secondari della RER), l'area di intervento, allo stato attuale, non risulta funzionale alla permeabilità faunistica trattandosi di un'area coltivata e quindi dotata di recinzioni su tutti i lati a protezione delle colture stesse.

Pertanto, come già anche affermato nel parere della Provincia di Varese in sede di verifica VAS, non si rileva un aggravio delle attuali condizioni di funzionalità ecologica, in quanto:

- l'edificazione si mantiene all'interno del comparto recintato per la conduzione dell'attività agricola ed estraneo al sistema naturale, dal quale è separato non solo da una delimitazione fisica (rete) ma anche da un dislivello altimetrico, posizionandosi ai limiti della scarpata. L'area risulta inoltre circondata da ampie superfici boscate nelle quali potenzialmente si potrà attuare quanto indicato negli schemi di rete ecologica sovraordinata;
- non si prevede la creazione di nuovi accessi e/o aree di sosta esterne all'azienda agricola;
- non è atteso un aumento apprezzabile del flusso di utenti che potrebbero esercitare una pressione in termini di disturbo antropico; i nuovi fabbricati potenzieranno infatti l'attività produttiva, creando spazi adeguati funzionali alla lavorazione e conservazione dei prodotti, senza determinare un incremento sensibile della frequentazione, riconducibile a fruitori occasionali o ai clienti dell'azienda.

Nell'immagine seguente appare chiaro come le potenziali connessioni ecologiche siano esterne all'area di intervento

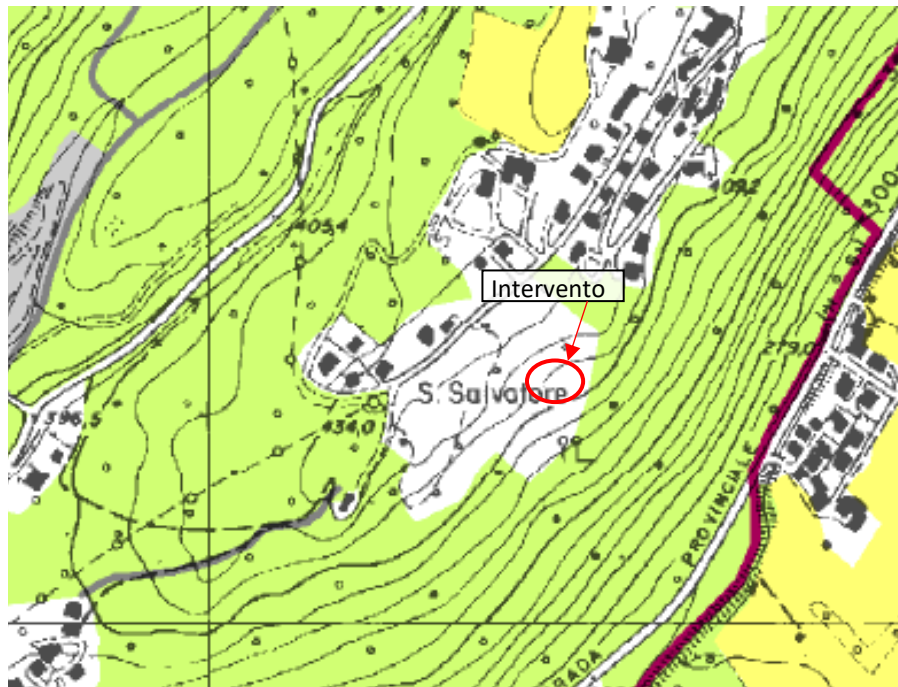


In conclusione, si ritiene che l'attuazione del progetto non induca un peggioramento della permeabilità faunistica rispetto alla situazione attuale.

4.7. INCIDENZA SULLE AREE BOSCHIVE - PIF

L'intervento si colloca in un'area non individuata dal PIF quale bosco.

L'area di progetto non risulta interessata da recenti incendi boschivi

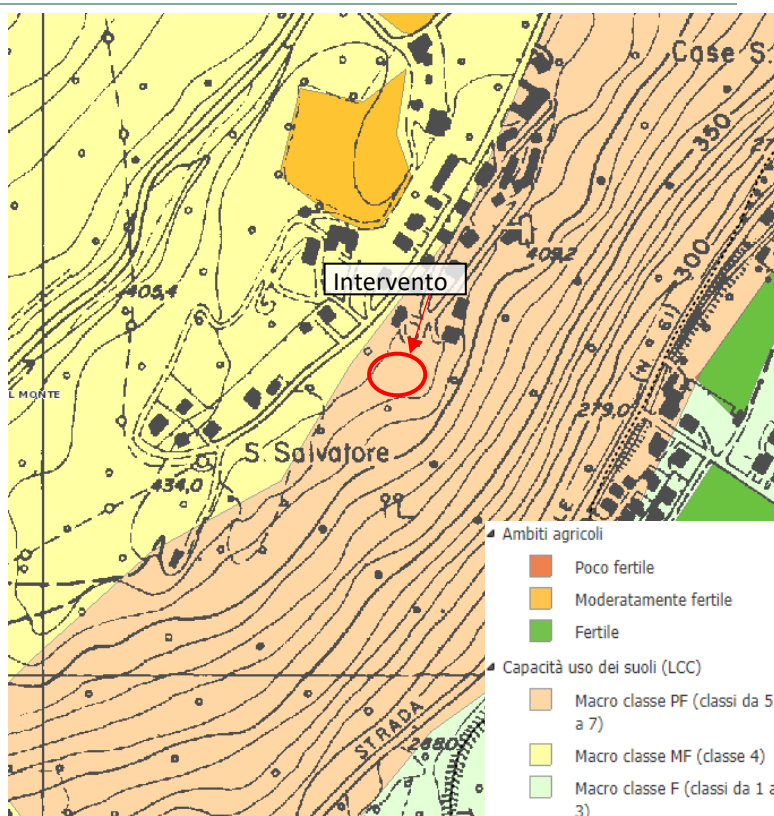


4.8. INCIDENZA SULLE AREE AGRICOLE

Le opere si collocano su terreno agricolo e trattandosi di strutture connesse alla gestione dell'azienda agricola che le realizza, risultano compatibili con il PTCP e con la l.r. 12/2005.

I suoli risultano individuati dal PTCP con macro classe "poco fertile". Nonostante questo, l'imprenditore agricolo da anni sta riconvertendo tale zona a vigneto e coltivazione di altri prodotti agricoli. Tale attività svolge l'importante funzione della promozione e della riscoperta dell'attività agricola locale. L'intervento proposto andrà dunque a garantire quelle strutture produttive di cui l'azienda oggi è priva.

Da ultimo si rileva come l'azienda stia convertendo l'intera produzione aziendale al biologico.



4.9. INCIDENZA SUL CONSUMO DI SUOLO

Per quanto riguarda il tema del Consumo di Suolo, Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, divenuta vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014.

Per consumo di suolo la legge definisce (art. 2 comma 1 lett. C) “la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali [...]”;

Per tale motivo si ritiene che il progetto non determini consumo di suolo secondo quanto previsto dalla LR 31/2014 perché:

- La variante è proposta in regime di SUAP ex art 8 DPR 160/2010 e art. 97 della l.r. 12/2005;
- La variante riguarda un'attività di tipo agricolo e pertanto strettamente connessa all'attività *agro-silvo-pastorale*.

4.10. BENEFICIO PUBBLICO

L'esecuzione del progetto determina l'effetto positivo di contribuire al consolidamento dell'attività agricola di collina, e promozione dei prodotti locali.

Importante funzione dell'attività agricola deriva dal presidio dei luoghi altrimenti marginali e di positiva ricaduta paesaggistica, il terreno coltivato a vigneto - oliveto, su pendii terrazzati recuperati, si sostituisce alla preesistente vegetazione boschiva; tale recupero ha anche un valore storico - culturale.

4.11. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera possono essere effettuate le seguenti valutazioni:

- La realizzazione degli edifici all'interno dell'area ottimizzerà gli spostamenti dei mezzi e delle merci garantendo un'ottimizzazione delle emissioni derivanti dalla combustione dei mezzi stessi;
- Gli impianti termici sono previsti per il solo fabbricato adibito a chiosco e, vista la ridotta dimensione dello stesso si prevede la realizzazione di un impianto in pompa di calore e che quindi non comporterà emissioni localizzate.

Si ritiene quindi che il progetto non determini incremento del carico delle emissioni in atmosfera.

4.12. CARICO ANTROPICO

Il carico antropico risulterà aumentato per la presenza di fruitori occasionali e clienti dell'azienda agricola, che si stima aumenteranno a seguito della realizzazione delle strutture in animo di realizzazione con particolare riferimento al chiosco degustazioni. Trattasi comunque di una piccola realtà in grado di attrarre poche decine di persone.

Le altre strutture in progetto sono esclusivamente funzionali all'ottimizzazione dei processi produttivi aziendali e quindi non determineranno maggior carico antropico.

4.13. SMALTIMENTO DEI REFLUI

Il volume presunto dei reflui prodotti dall'insediamento viene così calcolato:

- Produzione uva attestata per l'anno 2019	241,99 Kg
- Superficie aziendale di produzione	4399 mq
- Produzione massima prevista sulla superficie di 1 ha	550,10 Kg
- Stima vino prodotto	385,1 hl/anno

Da ciò, ed in base a quanto ricavato dal rapporto ANPA 2001, si calcola:

	Fattore di produzione kg/hL	Kg	m3	m3/giorno
Reflui dalla vendemmia	116	44668.3	44.8	1.5 (30gg)
Reflui da travasi	54	20793.9	20.9	0.7(30gg)
Reflui da lavaggio nelle linee di confezionamento	31	11937.2	12.0	0.2 (60gg)
Reflui da lavaggio delle bottiglie	18	6931.3	7.0	0.1 (60gg)
Reflui totali	219	84330.7	84.6	-
<i>Valore medio su 365 gg</i>				<i>0.2</i>

I dati sopra riportati possono essere cautelativamente incrementati del 100% in considerazione del fatto che l'azienda agroalimentare produce e trasforma anche:

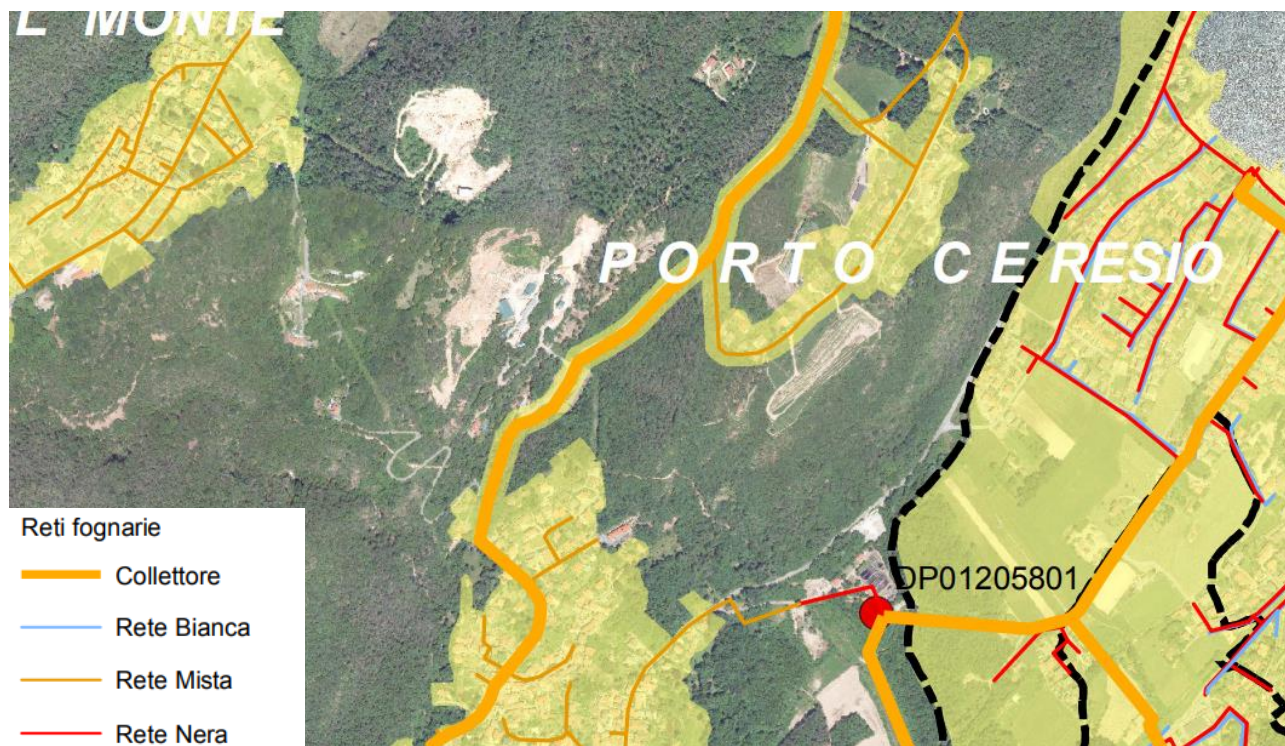
- Rosmarino: 300 Kg/anno;
- Salvia officinalis 200 Kg/anno
- Timo: 40 Kg/anno
- Nocciole: 247 kg/anno
- Olive: 750 kg/anno (stima)

che tuttavia necessitano di minori quantitativi di acqua di lavorazione e quindi produzione di reflui.

Il quantitativo di reflui stimati nel periodo di picco si attestano pertanto a 3 mc/giorno.

Secondo quanto previsto dal RR 6/2019 all'allegato B tabella 1 punto 8 le acque reflue prodotte dall'insediamento sono assimilabili alle domestiche in quanto trattasi di "piccola azienda agroalimentare appartenete al settore lattiero caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo, che producono quantitativi di acque reflue non superiori a 20 mc/giorno".

Il Comune di Cuasso al Monte ricade all'interno dell'agglomerato AG01205801 individuato dall'ATO di Varese.

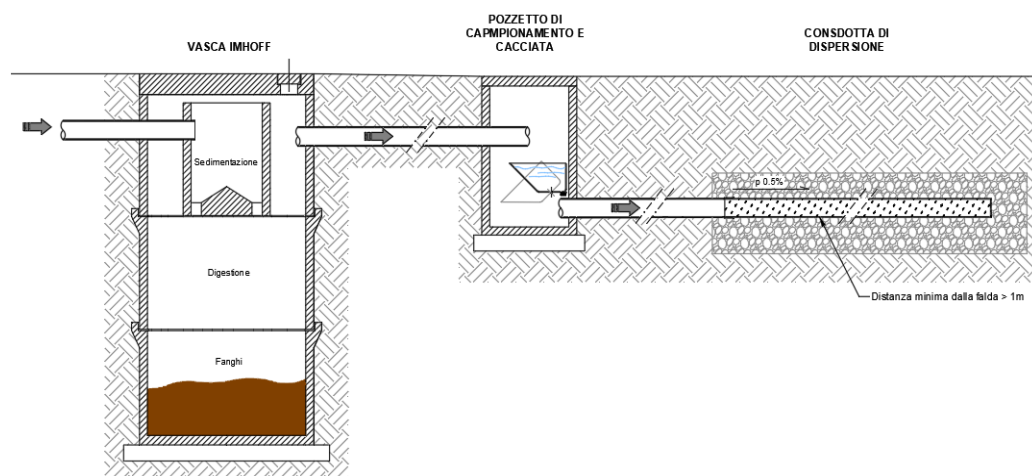


Come evidenziato nell'estratto cartografico si rileva come l'area sia collocata all'esterno dell'agglomerato.

Data la limitata portata dei reflui prodotti e la distanza dei collettori fognari, si propone la realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue assimilate alle domestiche (ex art. 4 RR 6/2019) per subirrigazione.

E' prevista la realizzazione di n. 2 impianti localizzati:

- In prossimità del fabbricato adibito a chiosco e ad esclusivo servizio dello stesso;
- In corrispondenza del fabbricato adibito a cantina.



Tali impianti verranno sottoposti a preventiva autorizzazione da parte della Provincia di Varese.

4.14. INVARIANZA IDRAULICA

Il concetto di invarianza idraulica presuppone la realizzazione, nelle aree che subiranno una perdita di permeabilità a seguito delle trasformazioni in progetto, di interventi il cui scopo è quello di mantenere invariata la portata superficiale defluente verso l'esterno. Questo risultato si può ottenere agevolando l'infiltrazione nel terreno dei volumi idrici in eccesso, rispetto alle condizioni pre-trasformazione, o laminando le portate. Quest'ultimo caso si opera realizzando vasche di accumulo temporaneo, la cui funzione è quella di trattenere l'acqua che defluisce in superficie durante gli eventi meteorici, per poi rilasciarla gradualmente con una portata prestabilita.

Nel caso in oggetto, trattandosi di una superficie complessiva interessata dall'intervento minore di 0,1ha e con coefficiente di deflusso medio ponderale stimato maggiore di 0,4, l'opera, in base alla Tabella 1 allegata al R.R. n. 7/2017, rientra tra quelli per i quali è definita la classe di intervento ad **impermeabilizzazione potenziale media**.

La modalità di calcolo per la verifica del volume dell'invarianza idraulica richiede, ai sensi dell'art. 9 del R.R. n. 7/2017, la **procedura dei requisiti minimi** di cui all'art. 12 comma 2.

Trattandosi di intervento in Comune di Cuasso al Monte, inserito tra le aree a bassa criticità idraulica dall'Allegato 2 al R.R. 7/2017 dovrà garantirsi il dimensionamento minimo dei volumi di accumulo e volanizzazione calcolato sulla base di 400 m³/ha di superficie scolante.

Si assume quindi preliminarmente un coefficiente di deflusso medio ponderale > 0,4.

Il volume di invaso viene pertanto così preliminarmente determinato:

$$V_{min} = S * 400 / 10.000 = 1000 * 400 / 10.000 = 40 \text{ m}^3$$

Come richiesto al comma 2 lettera a.2 dell'articolo 11 del Regolamento il sistema di invasi eventualmente adottato sarà verificato anche per un tempo di ritorno pari a 100 anni per escludere che si determinino esondazioni che arrechino danni a persone o a cose, siano esse le opere stesse o le strutture presenti nell'intorno.

Le opere di invarianza idraulica e idrologica progettate garantiranno il rispetto della portata massima ammissibile nel ricettore prevista per l'area in cui ricade il Comune ove è ubicato l'intervento.

In via preliminare si ipotizza la realizzazione di sistemi di infiltrazione a trincea drenate che verranno opportunamente dimensionati in fase esecutiva.

4.15. CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

Per quanto riguarda il consumo di risorse idriche, in base ai dati illustrati nel capitolo precedente, si può stimare il seguente consumo di risorse idriche inerente i processi di trasformazione:

- Acqua consumata per ogni litro di vino prodotto 1,8
- Litri di vino prodotti (stima) 385,1 hL
- Acqua consumata 693,1 hL

I dati sopra riportati possono essere cautelativamente incrementati del 100% in considerazione del fatto che l'azienda agroalimentare produce e trasforma anche altri prodotti. Quindi:

- Acqua complessivamente consumata per la trasformazione dei prodotti 1386,3 hL

Tali consumi sono tuttavia concentrati in determinati periodi che per semplificazione vengono fatti coincidere con i periodi e le fasi di lavorazioni delle uve

Fasi		hl/anno	l/giorno
Vendemmia	53%	734.3	1224
Travasi	25%	341.8	570
Lavaggio nelle linee di confezionamento	14%	196.2	164
Lavaggio delle bottiglie	8%	113.9	95
100%		1386.3	
<i>Valore medio su 365 gg</i>			<i>380</i>

L'apporto massimo giornaliero di risorsa idrica sarà pari a 1224 l/giorno (corrispondente a circa 6 AE) mentre la richiesta media annua sarà di 380 l/giorno.

Per quanto riguarda il chiosco degustazione, data la limitata dimensione del fabbricato, si stima una richiesta pari a 2 AE e quindi circa 400 l/g.

Nel giorno di picco si stima pertanto una richiesta pari a:

$$1.224 + 400 = 1.624 \text{ l/giorno}$$

Considerando una distribuzione della richiesta idrica nelle 10 ore diurne si ottiene:

$$\frac{1624 \text{ l/giorno}}{10 \times 3600} = 0,045 \text{ l/s}$$

Tali risultati vengono quindi raffrontati con le risultanze del bilancio idrico contenuto nello studio Geologico Comunale (*TETHYS Dott. Geol Salina Fabrizio - 2012*).

In tale studio venivano così delineato lo scenario di maggior stress idrico:

		Portate l/sec
Q	Portate disponibili dalle captazioni esistenti	40.725
p	Perdite stimate 15%	6.10
C _{max}	Consumo giornaliero medio annuo	10.476
	Consumo giornaliero di picco C _{max} = C*1,3	13.618
	Q-P-C_{max}	21.007

E' possibile pertanto affermare che l'apporto idrico necessario per le strutture possa essere ampiamente dispensato dalle risorse idriche disponibili.

4.16. COERENZA CON LO STUDIO GEOLOGICO

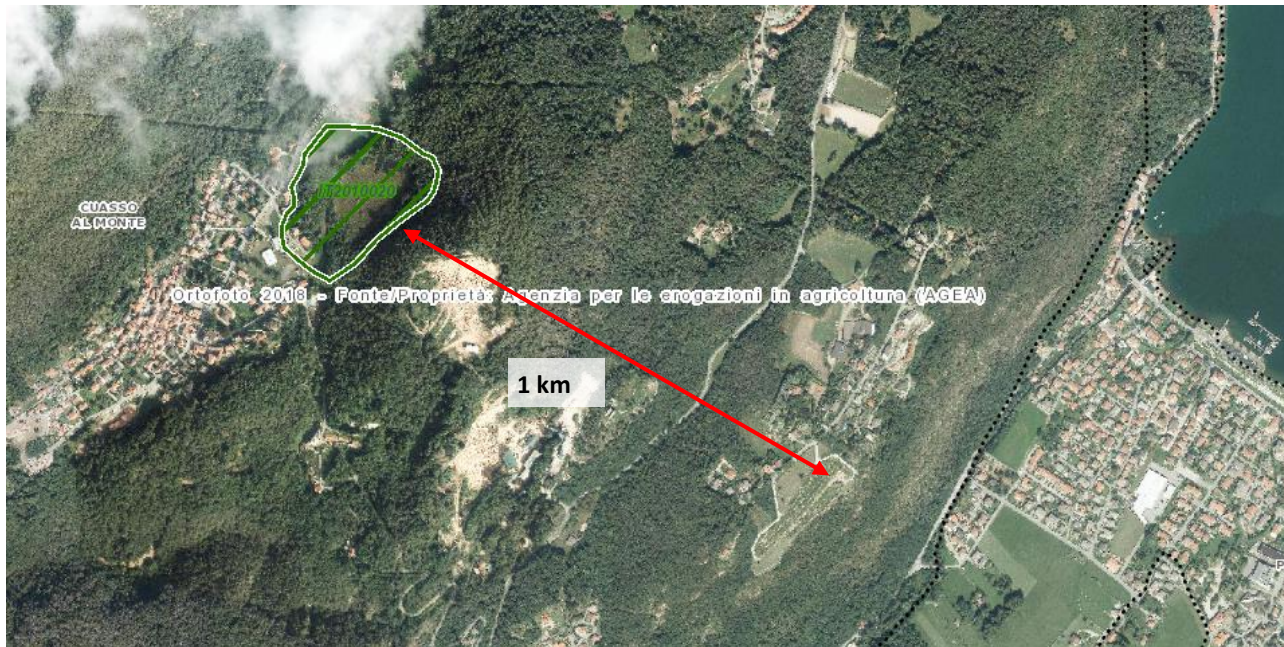
Come evidenziato nella sovrapposizione sotto riportata, le edificazioni si concentreranno in aree di fattibilità geologica 3.

In particolare lo studio geologico individua l'area in classe A17.2: Altre aree – aree con versanti ad elevata inclinazione:

Per le aree ricadenti all'interno di detta classe di fattibilità geologica l'idoneità all'utilizzo urbanistico risulta subordinata alla attuazione di alcuni accorgimenti tecnico-prescrittivi.



4.17. INCIDENZA SU SITI DELLA RETE NATURA 2000



Il sito “Torbiera di Cavagnano”, identificato con codice sito IT2010020, ricade nel Comune di Cuasso al Monte, in località Cavagnano; ente gestore del sito è la Provincia di Varese. Il sito copre un'estensione di circa 6 ha ed è situato a sud della scuola dell'infanzia e primaria del Comune di Cuasso al Monte, sul lato sinistro della S.P. 29 salendo verso l'abitato di Cavagnano, in una depressione naturale a quote comprese tra i 527 e i 530 m s.l.m.

Le tipologie vegetazionali che caratterizzano l'area sono rappresentate dal cariceto, e da formazioni a idrofite legate allo specchio d'acqua. Sono inoltre presenti nel sito associazioni arbustive igrofile a *Salix cinerea*, e vegetazioni di substrati torbosi a *Molinia caeruleae* e del *Rhynchosporion*.

Il Formulário Standard del Sito non segnala nessuna specie di interesse comunitario elencata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Nel Sito IT2010020 sono invece presenti 2 specie di Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE il *Buteo buteo* e *Picus viridis*.

Nel Formulário Standard del Sito IT2010020 non sono riportate specie di mammiferi elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Il Formulário Standard del Sito IT2010020 riporta 2 specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: *Triturus carnifex* e *Rana lastrei*.

Si constata che data la distanza (circa 1 km) tra il sito in oggetto e il SIC-ZSC, stante anche l'interposizione di nuclei abitati esistenti, infrastrutture e attività ad elevato impatto (cave), si escludono potenziali incidenze negative a seguito dell'intervento.

5. VALUTAZIONE ALTERNATIVE PROGETTUALI

5.1. VERIFICA AREE AGRICOLE PRODUTTIVE COMUNALI

PREMESSA

Con la presente si intende verificare la collocazione e le caratteristiche degli “ambiti agricoli produttivi” individuati dal Piano di governo del territorio del Comune di Cuasso e presenti nella specifica cartografia del Piano delle Regole.

Di seguito quindi si descrivono tali ambiti; gli stessi vengono denominati con un numero progressivo in base alla loro posizione (cfr. estratto cartografico qui sotto).

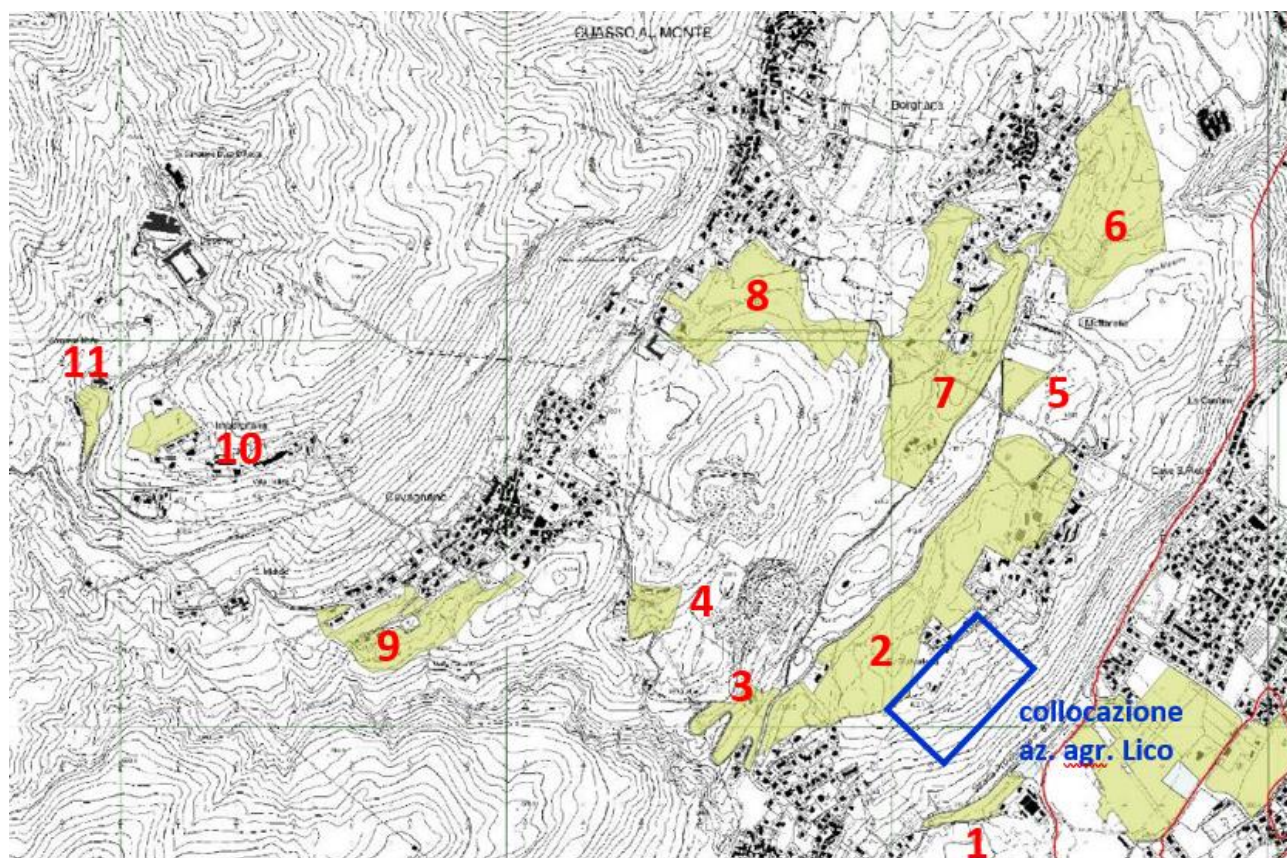


Figura 22 - Inquadramento su CTR degli “ambiti agricoli produttivi”; il rettangolo individua la collocazione dell’az. agr. Lico

Dall’analisi di dettaglio dei singoli ambiti è possibile sintetizzare che:

- la maggior parte degli “ambiti agricoli produttivi” del Comune di Cuasso, così come individuati dal PGT comunale, sono in realtà superfici in gran parte a bosco in gran parte non trasformabili ai sensi del PIF;
- le aree agricole risultano frammentate, perlopiù a verde ornamentale oppure utilizzate come orto/frutteto per attività a livello hobbistico;
- ai fini dell’insediamento del proprio centro aziendale, non possono quindi essere presi in considerazione da parte dell’az. agr. Lico gli ambiti n. 1, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11;
- terreni agricoli di congrue dimensioni, e come tali teoricamente adatti per lo scopo edificatorio, sono presenti negli ambiti 2, 5, 6 ma, come da indagine SISCO, si rileva come questi siano già condotti da altri imprenditori agricoli. Pertanto, tali aree risultano comunque indisponibili;

- ## 5.2. ALTRA COLLOCAZIONE INTERNA ALLE AREE AZIENDALI

[illegible]

mappale	qualità	consistenza	destinazione urbanistica
13622	Bosco alto	785 mq	Art.21
10440	Bosco alto	4210 mq	Art.21
10193	Bosco ceduo	1000 mq	Art.16



Per quanto riguarda la metodologia di confronto dell'alternativa localizzativa si è adottato il simulatore PlaySoil realizzato nell'ambito del progetto Life Sam4cp - *Modelli di gestione del suolo per il bene pubblico*. Il progetto finanziato nel quadro del programma LIFE + 2007 - 2013 – Environment ha sviluppato un modello digitale volto a garantire una buona pianificazione territoriale; ovvero a favorire scelte urbanistiche che consentono di contenere il consumo di suolo e la salvaguardia delle sue funzioni ecosistemiche.

I principali indicatori analizzati ai fini della valutazione sono:

- **Indicatore biofisico di sintesi** derivante dalla somma dei valori dei singoli servizi ecosistemici nell'area selezionata.
- **Delta economico di sintesi** del decremento/incremento tra stato attuale e previsione simulata €/mq.



Figura 23 - Soluzione alternativa - simulazione PlaySoil

Dall'analisi sopra condotta si rileva che:

- **Indicatore biofisico di sintesi:** lo scostamento tra stato attuale e di progetto segna uno scostamento di circa 4 punti posizionandosi all'inizio del target rosso;
- **Delta economico di sintesi:** rileva un incremento dei valori ecosistemici pari ad Euro 3.48.

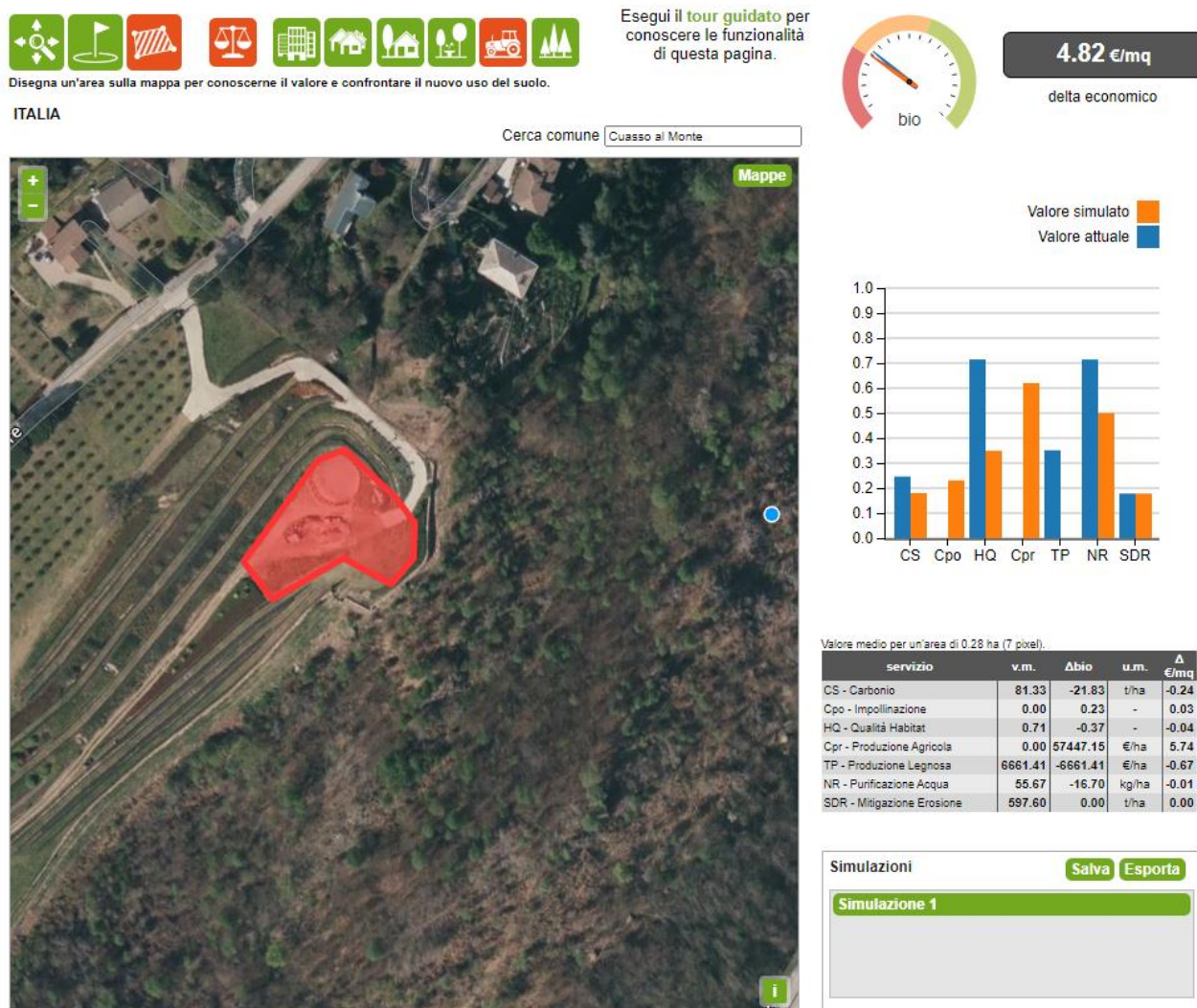


Figura 24 - Soluzione progettuale - simulazione PlaySoil

Dall'analisi sopra condotta si rileva che:

- **Indicatore biofisico di sintesi:** lo scostamento tra stato attuale e di progetto segna uno scostamento minimo di neanche mezzo punto posizionandosi poco al di sopra del target rosso;
- **Delta economico di sintesi:** rileva un incremento dei valori ecosistemici pari ad Euro 4,82.

Dal confronto dei dati calcolati con il metodo PlaySoil si evidenzia come gli indicatori dei valori ecosistemici analizzati restituiscano un generale giudizio di maggior sostenibilità circa la trasformazione proposta dal progetto rispetto a quanto indagato per l'alternativa progettuale.

Si considera inoltre come la soluzione progettuale adottata sia comunque preferibile rispetto all'alternativa per i seguenti motivi:

- Miglior integrazione e centralità rispetto alle colture viticole;
- Maggior panoramicità, a fronte di un elevato grado di integrazione paesaggistica, che rende maggiormente fruibile e identificabile il prodotto aziendale;
- Miglior condizione dei suoli attuali, già privi di colture, che non necessitano l'espianto di colture in atto. L'area a nord di via Zotte San Salvatore è infatti oggi interessata da un nocciolo e il suo espianto comporterebbe una perdita del valore economico legato alla mancata produzione.

6. MONITORAGGIO

La direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi e loro varianti al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Questo presuppone la predisposizione di un piano in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma. Il Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Durante l'attuazione del piano/programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la pianificazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Si prevedono pertanto tre fasi di monitoraggio:

- **Fase 1** – Al termine della costruzione delle opere e quindi in fase di agibilità. Il rapporto di monitoraggio verrà dunque allegato alla SCAI di agibilità;
- **Fase 2** – A 2,5 anni dal termine della costruzione dei fabbricati;
- **Fase 3** – A 5 anni dal termine della costruzione dei fabbricati.

Nei rapporti di monitoraggio dovrà essere ripercorso ex post il processo di valutazione degli indicatori di cui al capitolo 5 del presente rapporto ambientale. Dovrà quindi essere dato conto degli eventuali scostamenti circa gli effetti attesi e descritte le eventuali misure correttive da mettersi in atto.

7. CONCLUSIONI

In Comune di Cuasso al Monte l'azienda agricola Lico ha avviato una procedura ex art 8 del DPR 160/2010 costituente variante al PGT e finalizzata alla costruzione di fabbricati aziendali utili all'attività ivi svolta.

Tale progetto è stato sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS avviata con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 4.02.2021. La conferenza di verifica si è tenuta in data 20.05.2021 a seguito della messa a disposizione dei documenti avvenuta in data 19.04.2021.

In data 6.07.2021 l'autorità competente, a seguito dei pareri pervenuti e dell'esito della conferenza di verifica, ha decretato l'assoggettamento a VAS della procedura.

A partire da ciò, e in considerazione di quanto esposto nella verifica di assoggettabilità a VAS è stato redatto il presente Rapporto Ambientale VAS.

Il Rapporto ambientale ha quindi considerato:

- Il quadro normativo procedurale;
- Il quadro conoscitivo territoriale;
- Il quadro di riferimento progettuale;
- La valutazione della coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (PTR, PPR, PTCP);
- La valutazione dei principali indicatori ambientali ritenuti pertinenti con l'intervento;
- La valutazione delle alternative;
- La descrizione del monitoraggio ex post;

Dalle valutazioni espresse si ritiene quindi che la variante in regime di SUAP ex art.8 Dpr 160/20100 possa essere ritenuta ambientalmente sostenibile.

Novembre, 2021

Studio Tecnico Castelli S.A.S.
(Dott. Giovanni Castelli)

